



**Piano di Formazione Regionale
Progettare l'inclusione scolastica: modelli culturali, scenari
normativi e strumenti operativi
A.S. 2024/2025**

**Il modello dell'ICF: le potenzialità derivanti dall'interpretazione del
"funzionamento" degli alunni secondo il paradigma bio-psico-sociale.**



Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto

**Dal paradigma biomedico al paradigma
biopsicosociale: come è cambiato nel tempo il
modo di «guardare» alla disabilità.**

**Martina Pigaiani - Referente Inclusione
USRV – Ufficio V Ambito Territoriale di Padova e Rovigo**



I.C.F. cosa significa?



**Classificazione Internazionale
del Funzionamento, della Disabilità e della
Salute**
*(International Classification of Functioning,
Disability and Health)*



Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto

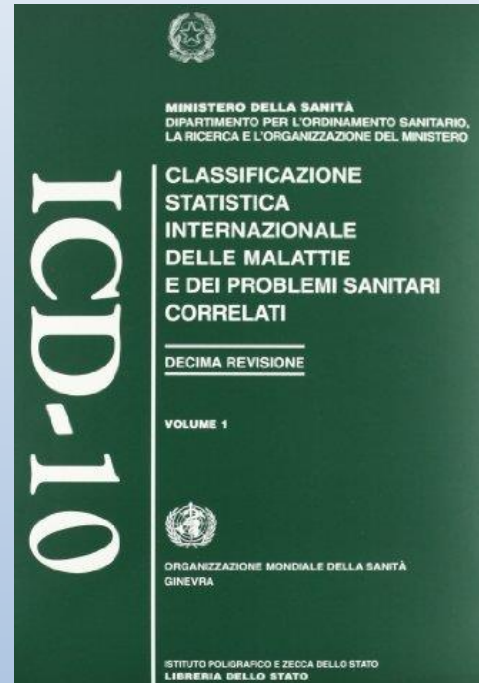
Chi lo ha sviluppato e quando?



L'I.C.F. è stato sviluppato
dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità**
ed è stato
approvato il 22 Maggio del **2001**



I.C.F. che cos'è e a cosa serve?



L'**I.C.F.** è uno strumento che insieme all'**I.C.D. 10** (Classificazione Internazionale Statistica delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati – giunta alla decima versione nel 1994) appartiene alla **famiglia delle classificazioni internazionali** sviluppate dall'**O.M.S.**

L'**I.C.D. 10** classifica principalmente le **malattie**, i **disturbi** e le **lesioni** dal punto di vista eziologico; mentre l'**I.C.F.** classifica il **funzionamento** e la **disabilità** associati alla condizione di **salute**.

Si tratta dunque di due classificazioni complementari che dovrebbero essere utilizzate congiuntamente.

(O.M.S., I.C.F. – C.Y., Erickson, 2001)



I.C.F. – C.Y.

una versione per bambini ed adolescenti



Nel **2007** l'O.M.S. ha approvato una **versione** I.C.F. rivolta ai **bambini** e agli **adolescenti**, e dunque facente riferimento al periodo di vita che va dalla nascita fino al compimento del diciottesimo anno di età
(I.C.F. - C.Y.: International Classification of Functioning, Disability and Health - Children & Youth Version)



Il perché dell'I.C.F. – C. Y.



Ragioni pratiche

Perché il funzionamento, la disabilità e le condizioni di salute nell'infanzia e nell'adolescenza hanno natura, impatto, intensità e conseguenze specifiche e diverse da quelle degli adulti.

Ragioni filosofiche

L'I.C.F. – C.Y. rappresenta un supporto ed un fondamento per assicurare i diritti dei bambini e degli adolescenti sanciti dalle Convenzioni e dalle Dichiarazioni Internazionali.

(O.M.S., I.C.F. - C.Y., Erickson, 2007)



Motivazioni ed esigenze all'origine dell'I.C.F. e dell'I.C.F. – C. Y.



- Elaborare una classificazione **ESAUSTIVA** e facilitata basata su un'**OSSERVAZIONE** ed una **DOCUMENTAZIONE STRUTTURATA** (analitica) per descrivere il funzionamento, la salute e la disabilità nelle persone e dunque anche nei bambini e negli adolescenti;
- Istituire un **LINGUAGGIO COMUNE, CONDIVISO** e **UNIVERSALE** applicabile a varie scienze e discipline ma anche oltre ai confini nazionali;
- Conferire una **VISIONE UNITARIA** della **PERSONA** e dunque del **BAMBINO** e dell'**ADOLESCENTE**.

(O.M.S., I.C.F. - C.Y., Erickson, 2007)



I.C.F. e I.C.F. – C.Y. : la portata innovativa



I.C.F. e I.C.F. - C.Y. hanno cambiato radicalmente il concetto di salute e di disabilità consentendo il passaggio dal **paradigma biomedico** a quello **biopsicosociale**.



Il paradigma biomedico

- Prima dell'I.C.F. il concetto di disabilità si reggeva esclusivamente su una **concezione clinica** incentrata sulla diagnosi medica.
- Al centro del paradigma biomedico vi è il **deficit**, inteso come menomazione o disturbo a livello fisico, sensoriale o psichico, dal quale, in relazione alla sua gravità, deriva una **condizione di svantaggio sociale**.
- All'interno del paradigma biomedico anche la **terminologia** è **incentrata** sul deficit ovvero **sulla mancanza** e tende ad identificare la persona con il deficit stesso.



Il paradigma biomedico e la sua evoluzione

- **1970:** la classificazione dell'OMS, **I.C.D.** era concettualmente basata sulla sequenza: *Eziologia–Patologia–Manifestazione clinica*. L'attenzione pertanto veniva riposta sul deficit e la disabilità veniva equiparata ad una condizione di malattia.
- **1980:** per superare questa relazione causale incentrata sul “pezzo non funzionante”, l'OMS pubblicò l'**I.C.I.D.H.** (*Classificazione Internazionale delle Menomazioni, Disabilità ed Handicap*) più attenta alle caratteristiche della persona, introducendo un'importante distinzione tra *menomazione, disabilità e handicap*. La menomazione (*impairment*) è una perdita a carico di una struttura o di una funzione del corpo; la disabilità (*disability*) si configura come limitazione e incapacità ad agire; l'handicap è riconducibile ad una situazione di svantaggio personale e sociale.
- **2001:** l'OMS inaugura l'I.C.F. per meglio rispondere alla complessità del reale in quanto costituita dall'intersezione di più dimensioni fra loro correlate.



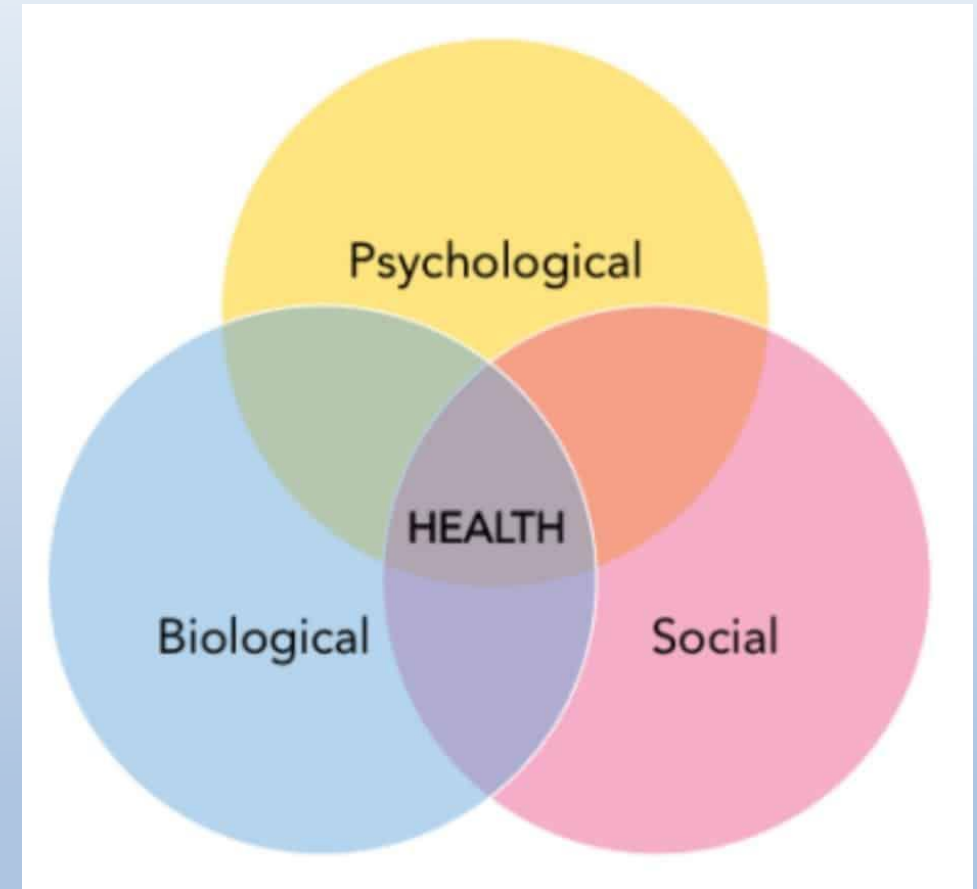
Le classificazioni dell'O.M.S.

n.	Anno	CLASSIFICAZIONE		Visione
		Sigla	Significato	
1	1970/1994	ICD	<i>International Classification of Diseases</i>	Condizione della malattia
2	1980	ICIDH	<i>International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps</i>	Caratteristiche delle persone
3	2001	ICF	<i>International Classification of Functioning</i>	Sviluppo delle potenzialità

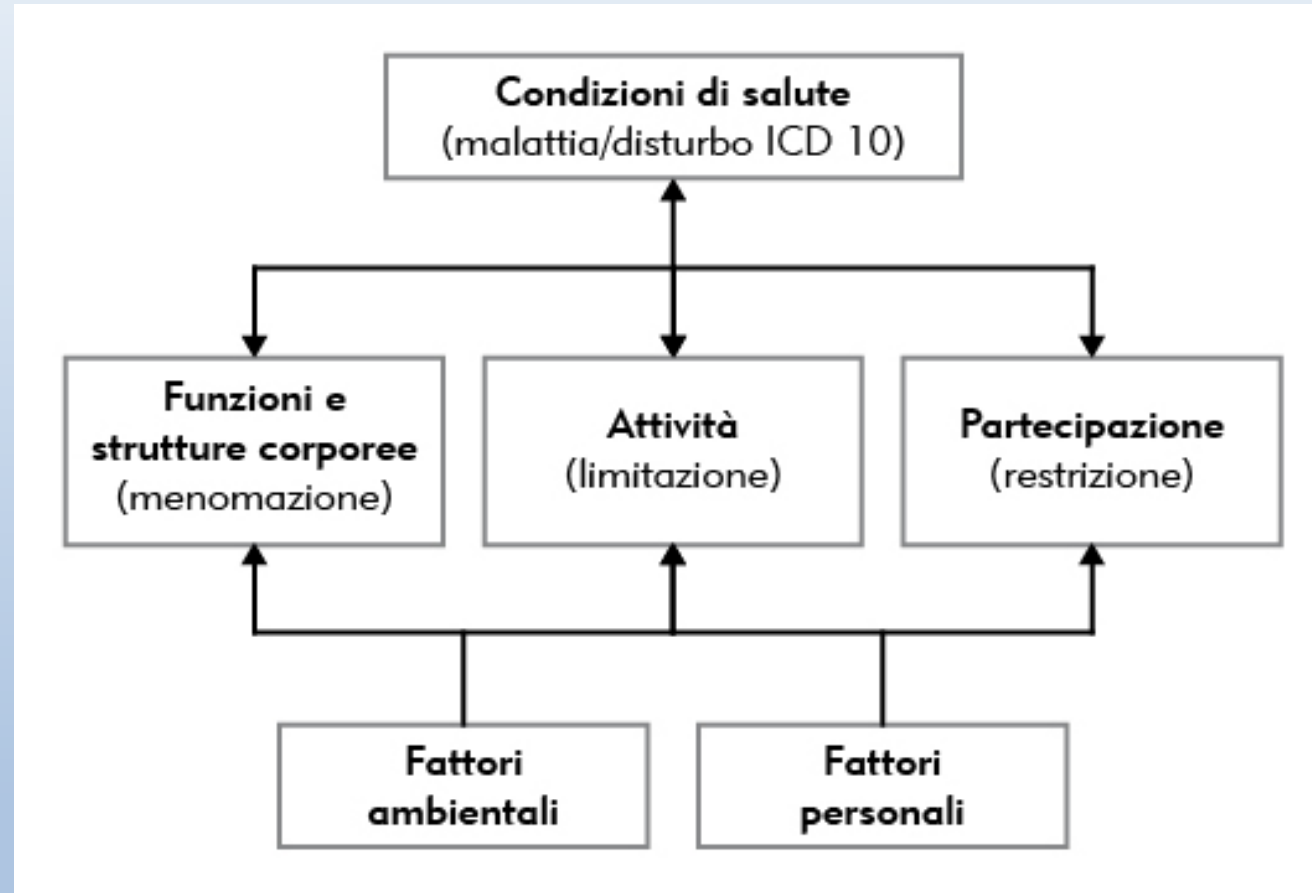


Il paradigma biopsicosociale

- Il modello introdotto dall'I.C.F. viene definito come **bio - psico - sociale** poiché definisce la disabilità, così come la salute come il risultato dell'interazione intricata e variabile di **fattori biologici** (patrimonio genetico, età, sesso), **fattori psicologici** (umore, personalità, comportamento) e **fattori sociali** (culturali, familiari, socioeconomici, ecc.)
- Il modello in questione dunque supera la struttura causale del paradigma medico secondo la quale è la malattia a determinare gli altri fattori, e definisce la condizione di **SALUTE** e di **DISABILITÀ** come un **risultato**, che emerge dall'interazione tra i molteplici aspetti della persona ed il **contesto**.



Il paradigma biopsicosociale



Il paradigma biopsicosociale

- Al centro del modello biopsicosociale quindi c'è la **persona**, non il deficit.
- La persona è considerata “attraverso un **approccio globale**, attento alle **potenzialità** complessive, alle varie **risorse del soggetto**, tenendo ben presente che il **contesto** personale, naturale, sociale e culturale **incide** decisamente nelle possibilità che tali risorse hanno di esprimersi”.

(Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità)



L'I.C.F. è uno strumento inclusivo

L'I.C.F. riguarda tutti:

- **INDISTINTAMENTE** poiché la salute è uno stato costitutivo di ognuno di noi, non solo di chi è compromesso.
- **DIFFERENTEMENTE** perché è uno strumento polimorfo, adattabile e personalizzabile ad ogni specifica situazione.



Le parole dell'I.C.F.

- Questo paradigma ha portato con sé anche e conseguentemente un'**evoluzione terminologica** in favore di termini più descrittivi, incentrati sul contesto di vita, che non classificano la persona ma il suo funzionamento in relazione ai fattori contestuali.
- Nell'I.C.F. **non ci sono parole negative** o esclusivamente **rivolte ad una minoranza** di utenti, come accadeva invece nei documenti precedenti (ICD, ICDH).
- L'I.C.F., al contrario, **si rivolge a tutti** e introduce **parole** intenzionalmente **dinamiche**.



«Classificazione»

La parola “CLASSIFICAZIONE” è riferita alla lettura del **funzionamento** e della salute di un individuo **NON alla persona e non corrisponde ad una diagnosi** ma permette di andare oltre.



«Funzionamento»

È un **termine ombrello** che comprende tutte le funzioni corporee (funzioni mentali, sensoriali, fonatorie, neuromuscoloscheletriche, ecc.), ciascuna delle quali strettamente correlate alle strutture del corpo umano (strutture del sistema nervoso, dell'occhio, dell'orecchio, ecc.), le **attività** e la **partecipazione**.

(O.M.S., I.C.F. - C.Y., Erickson, 2007)



«Disabilità»

La **disabilità** più che uno stato ontologico del soggetto, è “la conseguenza o il **risultato** di una **complessa relazione tra la condizione di salute** (malattie, disturbi, ecc.) di un individuo, i **fattori personali** in un **ambiente sfavorevole e limitante**”.

“Ogni persona, in qualunque momento della vita, può avere una condizione di salute che in un contesto sfavorevole diventa disabilità”.

(O.M.S., I.C.F. - C.Y., Erickson, 2007)



«Salute»

“La salute è uno stato dinamico di completo benessere fisico, mentale sociale e spirituale, non mera assenza di malattia”

(OMS, 1998)



«Attività e partecipazione»

- **ATTIVITÀ:** intesa come l'**esecuzione di un compito** o di un'azione in un contesto standardizzato, si tratta di un costrutto astratto che serve per misurare il funzionamento della persona attraverso la **capacità**.
- **PERFORMANCE:** intesa come l'**esperienza vissuta** ovvero ciò che la persona con i suoi fattori personali ed ambientali è in grado di fare in modo irripetibile dentro ad una situazione particolare.
- **PARTECIPAZIONE:** ovvero essere parte di un **contesto**, quest'ultimo inteso in senso fisico, culturale, sociale, ambientale. Sono le caratteristiche del contesto che possono essere considerate **facilitanti** o **barrieranti** e possono per tanto migliorare o peggiorare le condizioni di funzionamento.

(O.M.S., I.C.F. - C.Y., Erickson, 2007)



L'importanza del contesto

- “La malattia ha sicuramente un ruolo e un’influenza sul funzionamento, ma non necessariamente un’influenza determinante, dal momento che un ambiente favorevole (facilitante), può modificare lo scenario di funzionamento in modo radicale a parità di altre condizioni. La vita delle persone, anche quando gravemente compromessa, rimanda sempre ad un’appartenenza sociale e una rete di relazioni. Una vita sociale attiva può così contrastare o limitare la compromissione di funzioni o strutture corporee ma anche modificare l’evoluzione di alcune malattie.
- Sulla base di queste motivazioni l’I.C.F. introduce l’importanza del coinvolgimento della persona nella vita sociale dedicando sezioni specifiche alla partecipazione al mondo del lavoro e della scuola, valorizzando il ruolo di cittadini delle persone con disabilità.

(<https://www.didatticaermeneutica.it/2016/04/27/superato-il-concetto-di-guerra-giusta/>)



I.C.F. e I.C.F. – C.Y. chi può utilizzarli e a chi sono utili?



È uno strumento che può essere utilizzato nell'ambito clinico, nella ricerca, nella statistica nella politica sociale e nella **scuola (é uno strumento educativo)**.
Dunque è utile ai clinici, ai responsabili delle politiche, ai ricercatori, familiari e agli **insegnanti**.

(O.M.S., I.C.F. - C.Y., Erickson, 2007)



I.C.F. e I.C.F. – C.Y. chi può utilizzarli e a chi sono utili?



Il cambio che si delinea, nel quadro complessivo delle prassi che si sono consolidate grazie all'introduzione dell'I.C.F. , rappresenta una vera e propria **rivoluzione**. È, opportuno, pertanto, che la scuola, i servizi delle ASL degli enti locali, le famiglie, le associazioni, avvertano l'importanza di questo cambiamento.

Solo agendo contemporaneamente sulla cultura, sulla politica e sulla pratica è possibile costruire un concreto processo di inclusione.

(<https://www.scuola7.it/2021/226/ventanni-fa-licf/>)



I.C.F. : uno strumento educativo



L'I.C.F. - C.Y. si rivela essere un **valido strumento per la realizzazione di interventi educativi** realmente **inclusivi**, in quanto aiuta a recuperare la valenza ontologica della persona in quanto essere umano e la consapevolezza che i bisogni educativi speciali delle persone con disabilità non sono tali perché differenti dagli altri , ma in quanto richiedono di pensare e organizzare in modo diverso le prassi educative per rispondere a queste necessità.

In quest'ottica l'I.C.F. - C.Y. aiuta a realizzare il processo educativo di inclusione come momento di valorizzazione della ricchezza umana.

(<https://www.didatticaermeneutica.it/2016/04/27/superato-il-concetto-di-guerra-giusta/>)



Il modello dell'ICF ... conoscere per riflettere e agire

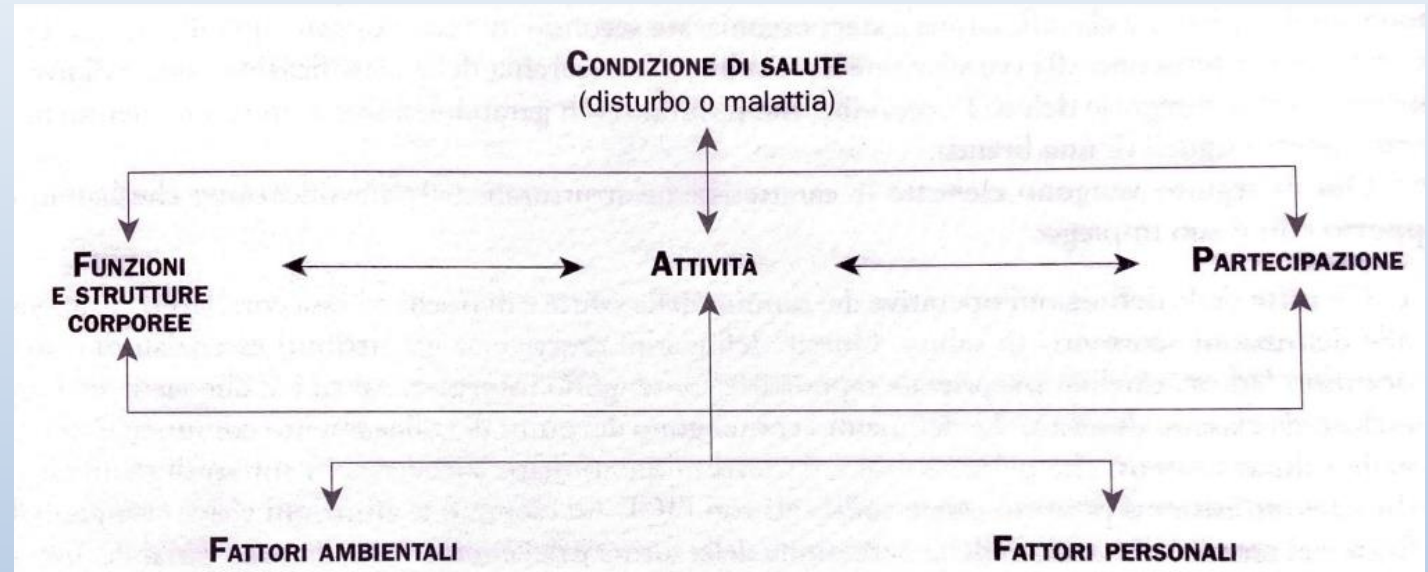
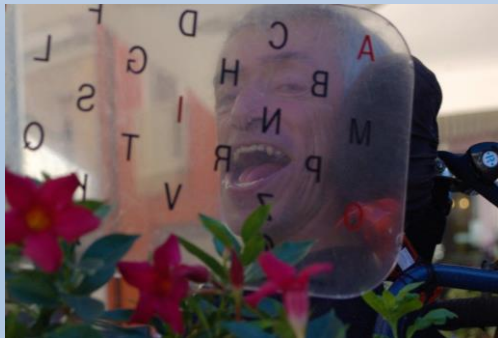
Chiara Iovane - Referente Inclusione

USRV – Ufficio I Ambito Territoriale di Venezia



ICF – Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute

Lo stato di salute/disabilità non è definito dalla presenza o assenza di una condizione particolare di salute, ma è il risultato di un funzionamento

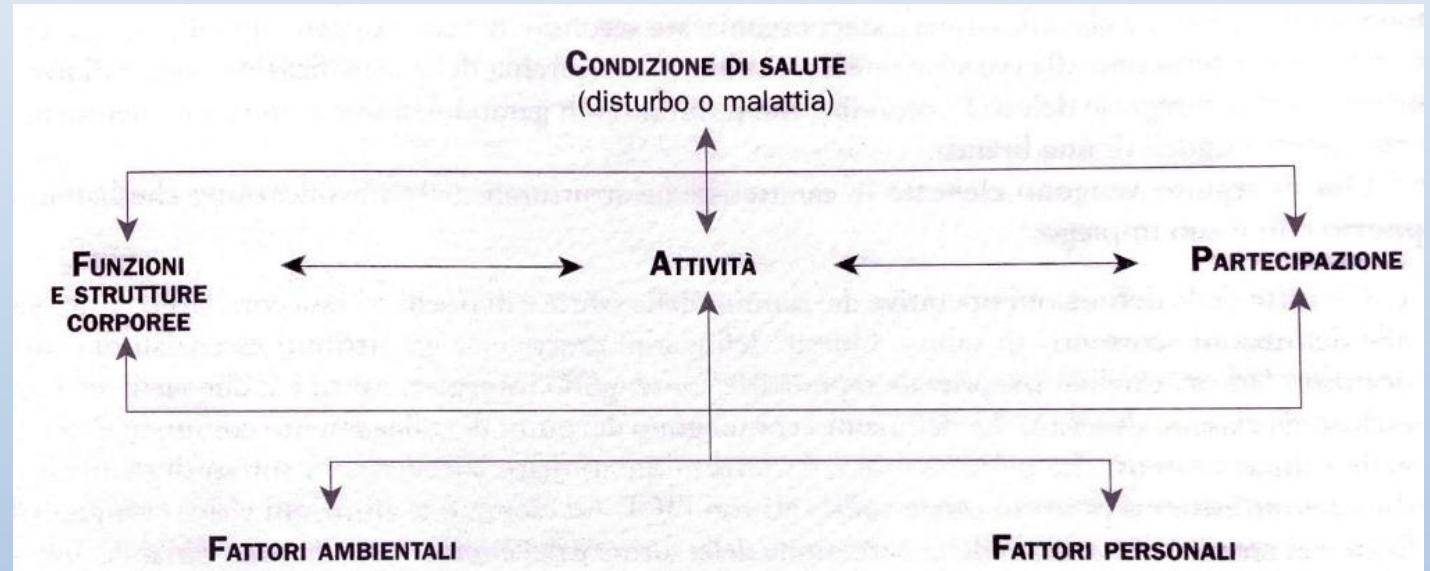


Mette al centro la **persona** e classifica gli aspetti che possono influire sul suo **funzionamento** in relazione ai **fattori contestuali**.



PARLEREMO DI

- **COMPONENTI**
- **RELAZIONI TRA LE COMPONENTI**
- **ESEMPI DI APPLICAZIONE DEL MODELLO**
- **INTRODUZIONE AL MODELLO**
- **STRUTTURA DEL VOLUME E UTILIZZO DEI CODICI**
- **DALL'ICF AL PEI IN OTTICA ICF**



ICF – LE SINGOLE COMPONENTI



**CONDIZIONI DI SALUTE
(disturbo o malattia)**

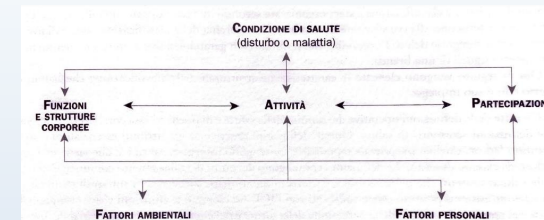
Quadro clinico
Specificità tipiche e specificità individuali
Punto di partenza e di riferimento (né di forza, né di debolezza)

**FUNZIONI
E STRUTTURE CORPOREE**

**Funzioni fisiologiche dei sistemi corporei
(integrità/menomazione)**
**Parti anatomiche del corpo (estensione, natura,
collocazione della menomazione)**



ICF – LE SINGOLE COMPONENTI



ATTIVITÀ

«Esecuzione di un compito o di un’azione da parte di un individuo»:
dall’osservazione di ciò che fa all’inferenza di come lo fa (esercizi - compiti)
Limitazioni dell’attività: difficoltà che il soggetto incontra nell’eseguire una attività

PARTECIPAZIONE

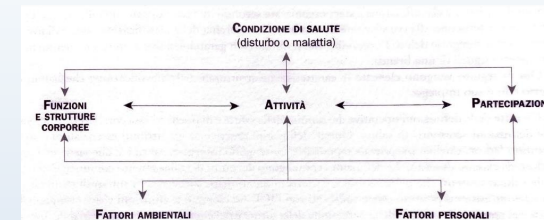
«Il coinvolgimento in una situazione di vita»: dimensione scolastica, relazionale, continuità orizzontale e progetto di vita
Restrizioni della partecipazione: problemi che il soggetto sperimenta

Quali attività? Per quale partecipazione?



Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto

ICF – LE SINGOLE COMPONENTI



FATTORI AMBIENTALI

Ambiente fisico, sociale e degli atteggiamenti che influiscono positivamente o negativamente su attività, partecipazione, funzionamento

FATTORI PERSONALI

Caratteristiche proprie dell'individuo (sesso, razza, età, stile di vita, abitudini, educazione ricevuta, capacità di adattamento background sociale e culturale, storia personale pregressa, stili caratteriali ...)



ICF – LE INTERAZIONI NELL'APPROCCIO BIO-PSICOSOCIALE



Le componenti danno informazioni importanti ma il significato di tali informazioni si evince solo attraverso le relazioni che si stabiliscono tra loro
ATTENZIONE A NON PERDERE DI VISTA LA GLOBALITÀ DEL SOGGETTO

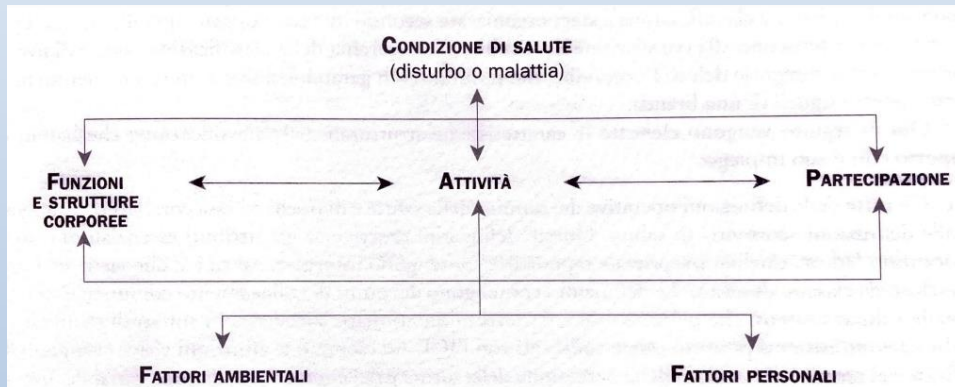
L'approccio è sistemico: ogni elemento del sistema può essere oggetto diretto di riflessione e di intervento, ma viene influenzato in modo indiretto dagli altri elementi del sistema

L'attenzione al «funzionamento» invita ad apprezzare ciò che funziona, base da cui attivare forme possibili di miglioramento e di maggior partecipazione

Fattori contestuali non rappresentano uno sfondo ma giocano un ruolo da protagonisti



ICF – ESEMPI DI FUNZIONAMENTO



Esempio: Sindrome di Down

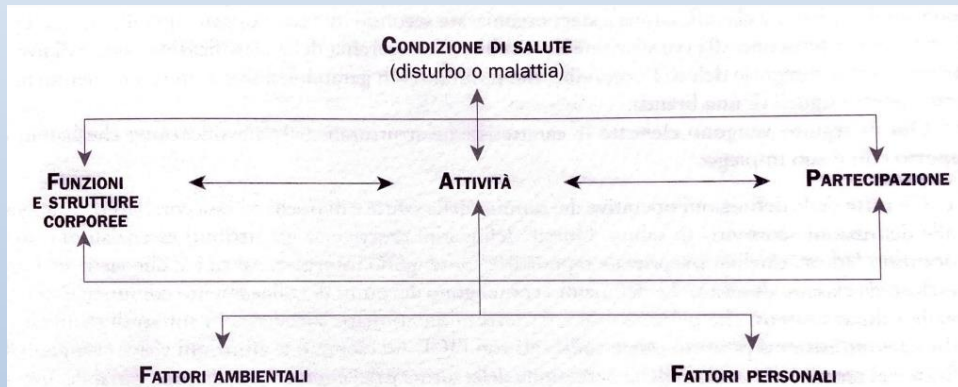
Funzioni e strutture corporee: integrità o menomazioni fisiche o fisiologiche

Attività: non processi cognitivi di astrazione, ma attività uguali o simili attraverso introduzione di strumenti facilitatori e abbattimento di barriere

Partecipazione: vita di classe inclusiva, significatività delle attività personali per la persona, per la vita di classe, per la realtà extrascolastica



ICF – ESEMPI DI FUNZIONAMENTO



Esempio: Disturbo dello spettro autistico

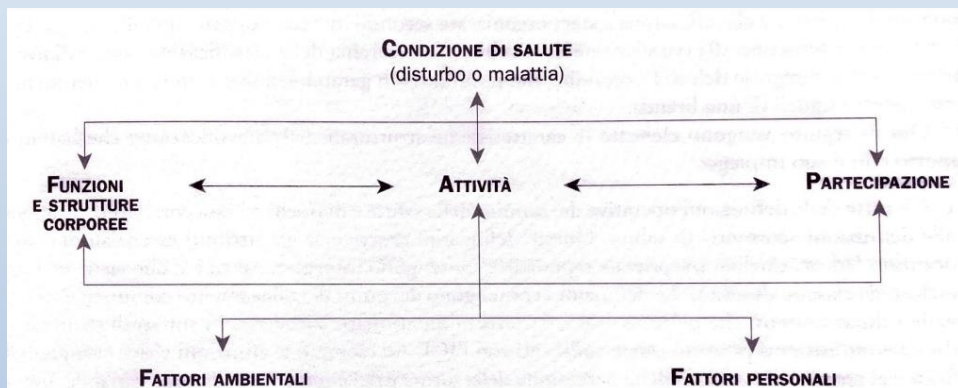
Funzioni e strutture corporee: integrità o menomazioni fisiche o fisiologiche

Attività: strumenti di prevedibilità nelle routine quotidiane, nelle proposte, nelle strategie di autoregolazione

Partecipazione: conoscenza e integrazione delle strategie e degli strumenti personali nella vita di classe (relazioni e attività scolastiche), significatività delle attività personali per la persona (sistema di gratificazioni), per la vita di classe (spendibilità), per la realtà extrascolastica (continuità e maggior flessibilità)



ICF – ESEMPI DI FUNZIONAMENTO



Esempio: Disabilità intellettiva media

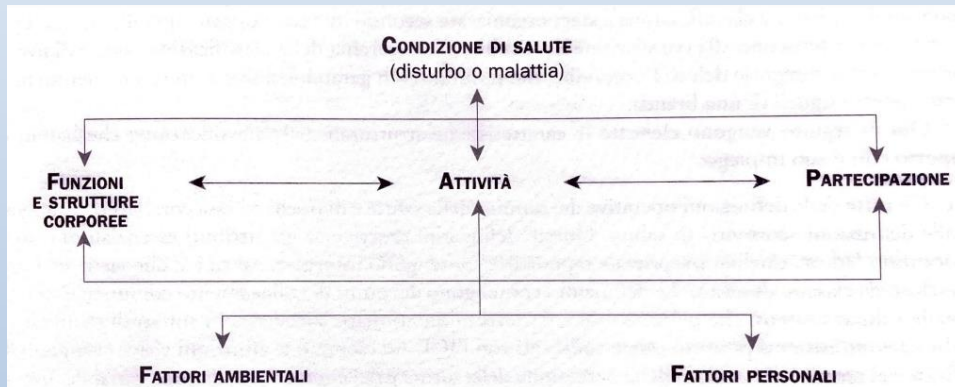
Funzioni e strutture corporee: integrità o menomazioni fisiche o fisiologiche

Attività: soglia di sviluppo prossimale utilizzando le proposte collettive della classe, materiali semplificati, facilitatori per l'esecuzione di esercizi e compiti

Partecipazione: conoscenza precisa da parte dei contesti dei livelli raggiunti e degli obiettivi a breve/medio termine, significatività delle attività nella classe e nell'extrascuola, strategie di peer tutoring e cooperative learning, compiti autentici scolastici ed extrascolastici



ICF – ESEMPI DI FUNZIONAMENTO



Esempio: Disabilità sensoriale

Funzioni e strutture corporee: integrità o menomazioni fisiche o fisiologiche

Attività: introduzione e sviluppo di strategie e strumenti facilitatori e abbattimento di barriere, promozione di autonomia operativa nel contesto collettivo, approccio metacognitivo agli stili di apprendimento e di studio

Partecipazione: conoscenza e consapevolezza della specificità del deficit e del suo funzionamento da parte del contesto e del soggetto, attività di peer tutoring e cooperative learning



ICF - STRUMENTO DI CLASSIFICAZIONE

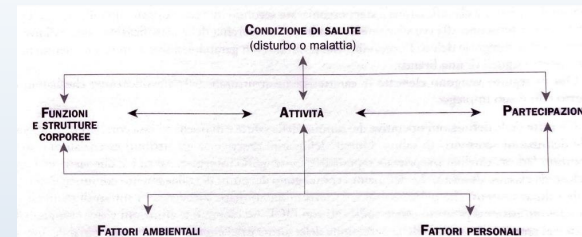
Linguaggio comune: facilita la comunicazione
(anche interistituzionale)

Classificazione: orienta le attività di osservazione, ma non le sostituisce



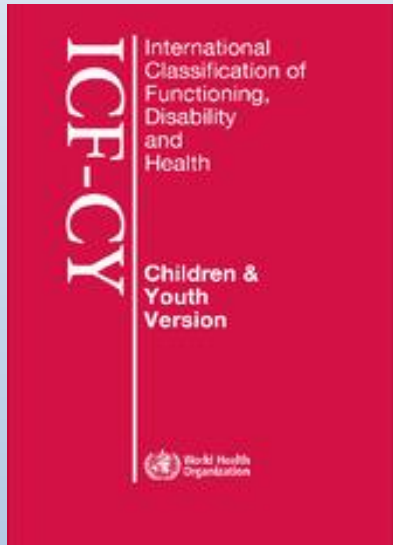
ICF - STRUMENTO DI CLASSIFICAZIONE

- Aiuta ad individuare e a delineare i **nuclei tematici da approfondire** (descrizione analitica, specificando inclusioni ed esclusioni)
- Valorizza i **diversi ruoli** (servizi sanitari, famiglia, scuola), evidenziandone le specificità relative a setting, strumenti e relazioni
- Orienta le iniziative di osservazione attraverso la **mappatura degli elementi** che influenzano lo stato di salute, senza però specificarne modalità o parametri



ICF – CONTENUTO DEL MANUALE

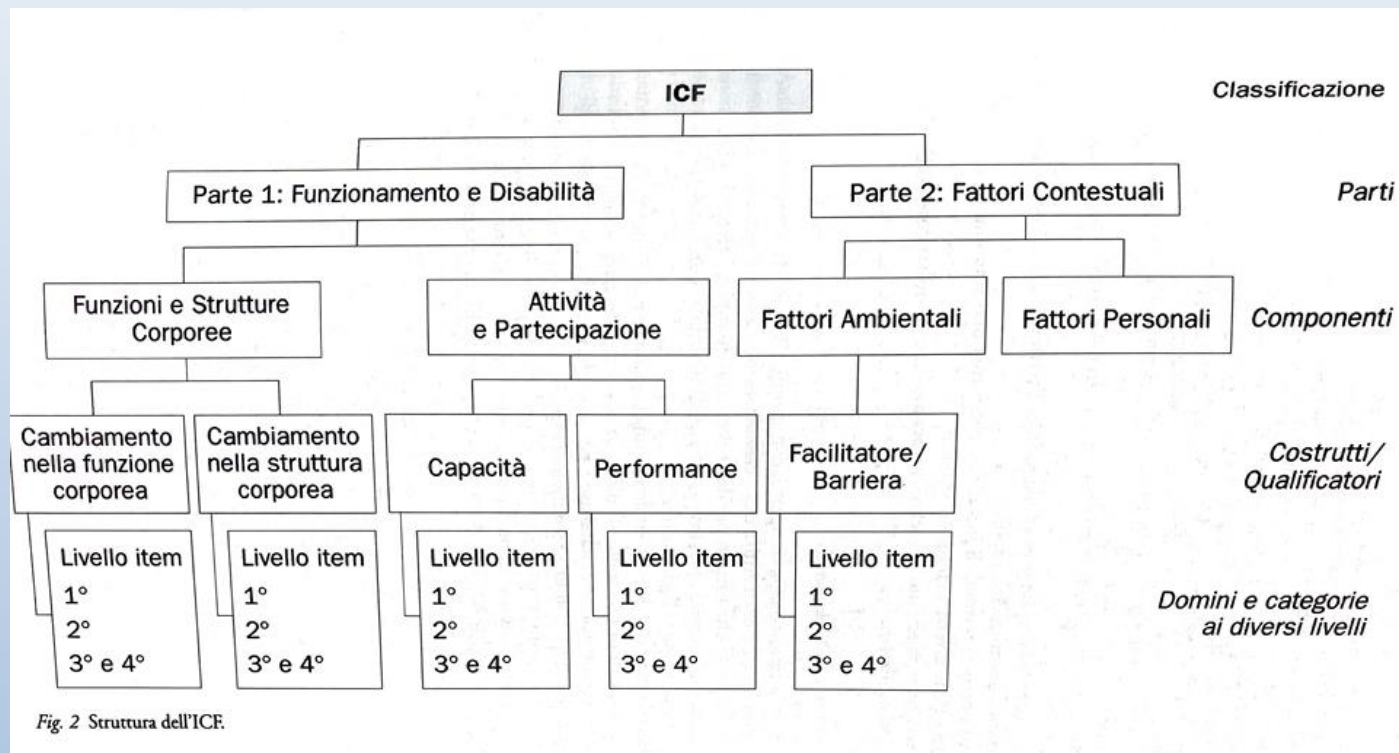
Struttura del manuale:



- introduzione (40 pagg)
- classificazione a un livello: titolo dei capitoli di ogni componente (2 pagg)
- classificazione a due livelli: capitolo e primo livello di diramazione (12 pagg)
- classificazione a tre livelli: tutte le categorie con le loro definizioni, inclusioni ed esclusioni (135 pagg)



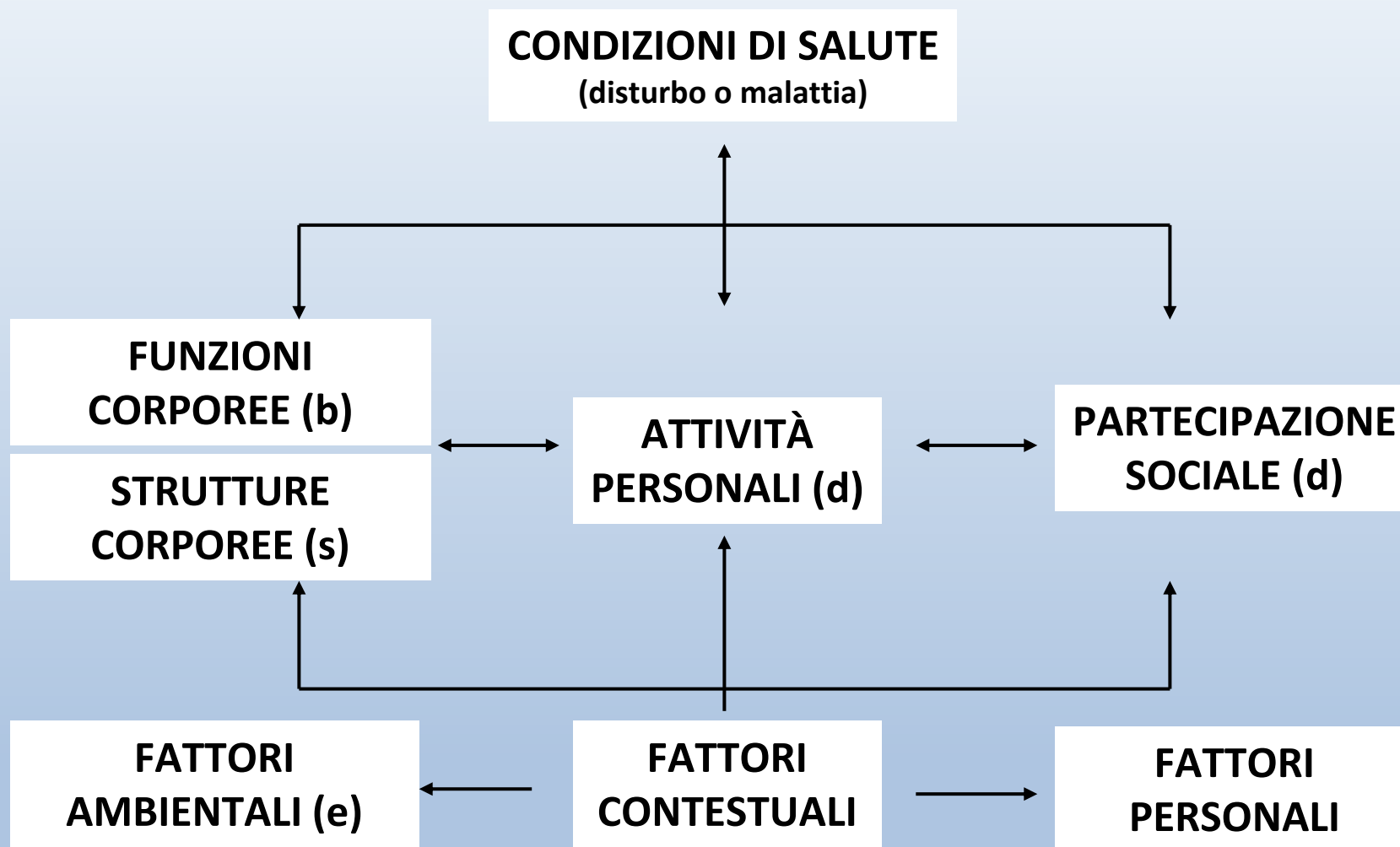
ICF – livelli di approfondimento



Ogni voce è contrassegnata da un codice alfanumerico composto da una lettera iniziale (la componente), la cifra del capitolo, le due cifre della prima diramazione, la/le cifra/e della seconda o terza diramazione.



International Classification of Functioning - OMS



Classificazione a un livello: i capitoli

ATTIVITÀ E PARTECIPAZIONE (d)

Definizioni: L'*attività* è l'esecuzione di un compito o di un'azione da parte di un individuo.

La *partecipazione* è il coinvolgimento in una situazione di vita.

Le *limitazioni dell'attività* sono le difficoltà che un individuo può incontrare nell'eseguire delle attività.

Le *restrizioni della partecipazione* sono i problemi che un individuo può sperimentare nel coinvolgimento nelle situazioni di vita.

CAPITOLI:

1. Apprendimento e applicazione delle conoscenze
2. Compiti e richieste generali
3. Comunicazione
4. Mobilità
5. Cura della propria persona
6. Vita domestica
7. Interazioni e relazioni interpersonali
8. Aree di vita principali
9. Vita sociale, civile e di comunità



Classificazione a due livelli: capitoli e prima diramazione

ATTIVITÀ E PARTECIPAZIONE (d):

1. **Apprendimento e applicazione delle conoscenze:**
 - d110-d129:** esperienze sensoriali intenzionali (guardare, ascoltare, altre percezioni sensoriali);
 - d130-d159:** apprendimento di base (copiare, imparare attraverso azioni, acquisire informazioni e linguaggio, ripetere, acquisire concetti, imparare a leggere-scrivere-calcolare);
 - d160-d179:** applicazione delle conoscenze (focalizzare e dirigere l'attenzione, pensare, leggere, scrivere, calcolare, risolvere problemi, prendere decisioni)
2. **Compiti e richieste generali:**
 - d210** intraprendere un compito singolo
 - d220** intraprendere un compito articolato;
 - d230** eseguire la routine quotidiana;
 - d240** gestire la tensione,
 - d250** controllare il proprio comportamento
3. **Comunicazione:**
 - d310-d329** comunicare-ricevere (messaggi verbali, non verbali, linguaggio dei segni, linguaggio scritto);
 - d330-d349** comunicare-produrre (parlare, vocalizzare, cantare, produrre messaggi non verbali, segnare, scrivere);
 - d350-d369** conversazione e uso di strumenti e tecniche di comunicazione (conversazione, discussione, uso di strumenti e tecniche di comunicazione)
4. **Mobilità:**
 - d410-d429:** cambiare e mantenere una posizione corporea;
 - d430-449:** trasportare, spostare, maneggiare oggetti;
 - d450-469:** camminare, spostarsi;
 - d370-489:** muoversi usando un mezzo di trasporto;

Classificazione a tre livelli:

tutte le categorie con le loro definizioni, inclusioni ed esclusioni

es. d110-d129 esperienze sensoriali intenzionali

CAPITOLO 1 APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE CONOSCENZE

Questo capitolo riguarda l'apprendimento, l'applicazione delle conoscenze acquisite, il pensare, il risolvere problemi e il prendere decisioni.

Esperienze sensoriali intenzionali (d110-d129)

d110 Guardare

Utilizzare il senso della vista intenzionalmente per sperimentare stimoli visivi, come seguire visivamente un oggetto, guardare delle persone, osservare un evento sportivo, una persona o dei bambini che giocano.

d115 Ascoltare

Utilizzare il senso dell'udito intenzionalmente per sperimentare stimoli uditivi, come ascoltare la radio, la voce umana, della musica, una lezione o una storia raccontata.

d120 Altre percezioni sensoriali intenzionali

Utilizzare gli organi di senso intenzionalmente per sperimentare stimoli, come toccare e sentire al tatto dei tessuti, sentire il sapore dei dolci o odorare dei fiori.

d1200 Toccare e sentire con la bocca

Esplorare degli oggetti usando la bocca o le labbra.

d1201 Toccare

Esplorare degli oggetti utilizzando le mani, le dita o altri arti o parti del corpo.

d1202 Odorare

Esplorare degli oggetti avvicinandoli al naso oppure avvicinando il naso ad essi.

d1203 Sentire il gusto, gustare

Esplorare il gusto di cibi o liquidi mordendo, masticando, succhiando.

d129 Esperienze sensoriali intenzionali, altro specificato e non specificato

Classificazione a tre livelli:

tutte le categorie con le loro definizioni, inclusioni ed esclusioni

es. d210

intraprendere un compito singolo

CAPITOLO 2 COMPITI E RICHIESTE GENERALI

Questo capitolo riguarda gli aspetti generali dell'eseguire compiti singoli o articolati, organizzare la routine e affrontare lo stress. Questi item possono essere usati in congiunzione con compiti o azioni più specifici per identificare le caratteristiche sottostanti all'esecuzione dei compiti in circostanze diverse.

d210 Intraprendere un compito singolo

Completare delle azioni semplici o complesse e coordinate, correlate alle componenti fisiche e mentali di un compito singolo, come iniziare un compito, organizzare il tempo, lo spazio e i materiali necessari, stabilirne i tempi di esecuzione ed eseguire, completare e sostenere un compito.

Inclusioni: intraprendere un compito semplice o complesso; intraprendere un compito singolo autonomamente o in gruppo

Esclusioni: acquisizione di abilità (d155); risoluzione di problemi (d175); prendere decisioni (d177); intraprendere compiti articolati (d220)

d2100 Intraprendere un compito semplice

Predisporre, dare inizio e stabilire il tempo e lo spazio richiesti per un compito semplice; eseguire un compito semplice con un'unica importante componente, come costruire una torre, infilare una scarpa, leggere un libro, scrivere una lettera o fare il proprio letto.

d2101 Intraprendere un compito complesso

Predisporre, dare inizio e stabilire il tempo e lo spazio richiesti per un solo compito complesso; eseguire un compito complesso con più componenti, che possono essere svolte in sequenza o simultaneamente, come preparare uno spazio per il gioco, utilizzare vari giocattoli in un gioco di finzione, disporre i mobili nella propria stanza o fare un compito per scuola.

d2102 Intraprendere un compito singolo autonomamente

Predisporre, dare inizio e stabilire il tempo e lo spazio richiesti per un compito semplice o complesso; gestire ed eseguire un compito da soli e senza l'assistenza di altri, come nel gioco solitario, ad es. che comporta l'uso di piccoli oggetti, apparecchiare un tavolo o fare delle costruzioni con dei cubi.

d2103 Intraprendere un compito singolo in gruppo

Predisporre, dare inizio e stabilire il tempo e lo spazio richiesti per un compito semplice o complesso; gestire ed eseguire un compito insieme a persone coinvolte in alcune o in tutte le fasi del compito, come giocare a nascondino, a carte o a giochi da tavolo con regole precise oppure suonare degli strumenti insieme.

d2104 Completare un compito semplice

Completare un compito semplice con un'unica componente importante, come costruire una torre, infilare una scarpa, leggere un libro, scrivere una lettera o farsi il letto.

d2105 Completare un compito complesso

Completare un compito complesso con varie componenti che possono essere eseguite in sequenza o simultaneamente, come preparare uno spazio per il gioco, utilizzare vari giocattoli in un gioco di finzione, disporre i mobili nella propria stanza o fare un compito per scuola.

d2108 Intraprendere compiti singoli, altro specificato

ICF – CONCETTO DI DISABILITÀ

TABELLA 4.1
Visione d'insieme dell'ICF

Componenti	Parte 1: Funzionamento e disabilità		Parte 2: Fattori contestuali	
	Funzioni e Strutture Corporee	Attività e Partecipazione	Fattori Ambientali	Fattori Personali
Domini	Funzioni corporee Strutture corporee	Aree di vita (compiti, azioni)	Influenze esterne su funzionamento e disabilità	Influenze interne su funzionamento e disabilità
Costrutti	Cambiamento nelle funzioni corporee (fisiologico) Cambiamento nelle strutture corporee (anatomico)	Capacità Eseguire compiti in un ambiente standard Performance Eseguire compiti nell'ambiente attuale	Impatto facilitante o ostacolante delle caratteristiche del mondo fisico, sociale e degli atteggiamenti	Impatto delle caratteristiche della persona
Aspetto positivo	Integrità funzionale e strutturale	Attività Partecipazione	Facilitatori	non applicabile
	Funzionamento			
Aspetto negativo	Menomazione	Limitazione dell'attività Restrizione della partecipazione	Barriere/ostacoli	non applicabile
	Disabilità			

La disabilità viene definita come la **«conseguenza o il risultato di una relazione complessa tra la condizione di salute di un individuo, i fattori personali e i fattori ambientali, che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo».**



QUALIFICATORI PER LA COMPONENTE ATTIVITÀ E PARTECIPAZIONE: PERFORMANCE E CAPACITÀ

«Il **qualificatore performance** descrive ciò che un individuo fa nel suo ambiente attuale»: presenza dei fattori ambientali del contesto reale in cui vive (influenza positiva o negativa)

«Il **qualificatore capacità** descrive l'abilità intrinseca di un individuo ad eseguire un compito o una azione»: ambiente uniforme o standard



QUALIFICATORI DI PERFORMANCE E DI CAPACITÀ

TABELLA 4.2
Attività e Partecipazione: matrice d'informazione

Domini		Qualificatori	
		Performance	Capacità
d1	Apprendimento e applicazione delle conoscenze		
d2	Compiti e richieste generali		
d3	Comunicazione		
d4	Mobilità		
d5	Cura della propria persona		
d6	Vita domestica		
d7	Interazioni e relazioni interpersonali		
d8	Aree di vita fondamentali		
d9	Vita sociale, civile e di comunità		

xxx.0	NESSUN problema	(assente, trascurabile...)	0-4%
xxx.1	problema LIEVE	(leggero, piccolo...)	5-24%
xxx.2	problema MEDIO	(moderato, discreto...)	25-49%
xxx.3	problema GRAVE	(notevole, estremo...)	50-95%
xxx.4	problema COMPLETO	(totale...)	96-100%
xxx.8	non specificato		
xxx.9	non applicabile		

Il qualificatore **performance** descrive ciò che l'individuo fa nel suo ambiente attuale, esperienza vissuta nel contesto reale in cui vivono, con i relativi fattori ambientali.

Il qualificatore **capacità** descrive l'abilità di eseguire un compito o un'azione per individuare il più alto livello probabile di funzionamento in un ambiente standardizzato, privo di barriere e di facilitatori.

D2101.23: Intraprendere un compito complesso, dare inizio e stabilire il tempo e lo spazio per lo svolgimento di un singolo compito complesso con più componenti che possono essere svolte in sequenza o simultaneamente...

- **Performance:** problema medio
- **Capacità:** problema grave



Classificazione FATTORI AMBIENTALI (e)

Classificazione a un livello: Capitoli

1. Prodotti e tecnologia
2. Ambiente naturale e cambiamenti ambientali effettuati dall'uomo
3. Relazioni e sostegno sociale
4. Atteggiamenti
5. Servizi, sistemi e politiche



Classificazione FATTORI AMBIENTALI (e)

Classificazione a due livelli:

Prima diramazione

1. Prodotti e tecnologia: per la mobilità, la comunicazione, l'istruzione, il lavoro, la cultura e lo sport, la pratica religiosa/spirituale, la costruzione di edifici, pubblici e privati,
4. Atteggiamenti: individuali della famiglia, degli amici, dei conoscenti, di chi fornisce aiuto o assistenza, di estranei, di operatori sanitari, norme sociali-costumi-ideologie



QUALIFICATORI PER LA COMPONENTE FATTORI AMBIENTALI:

FACILITATORI E BARRIERE

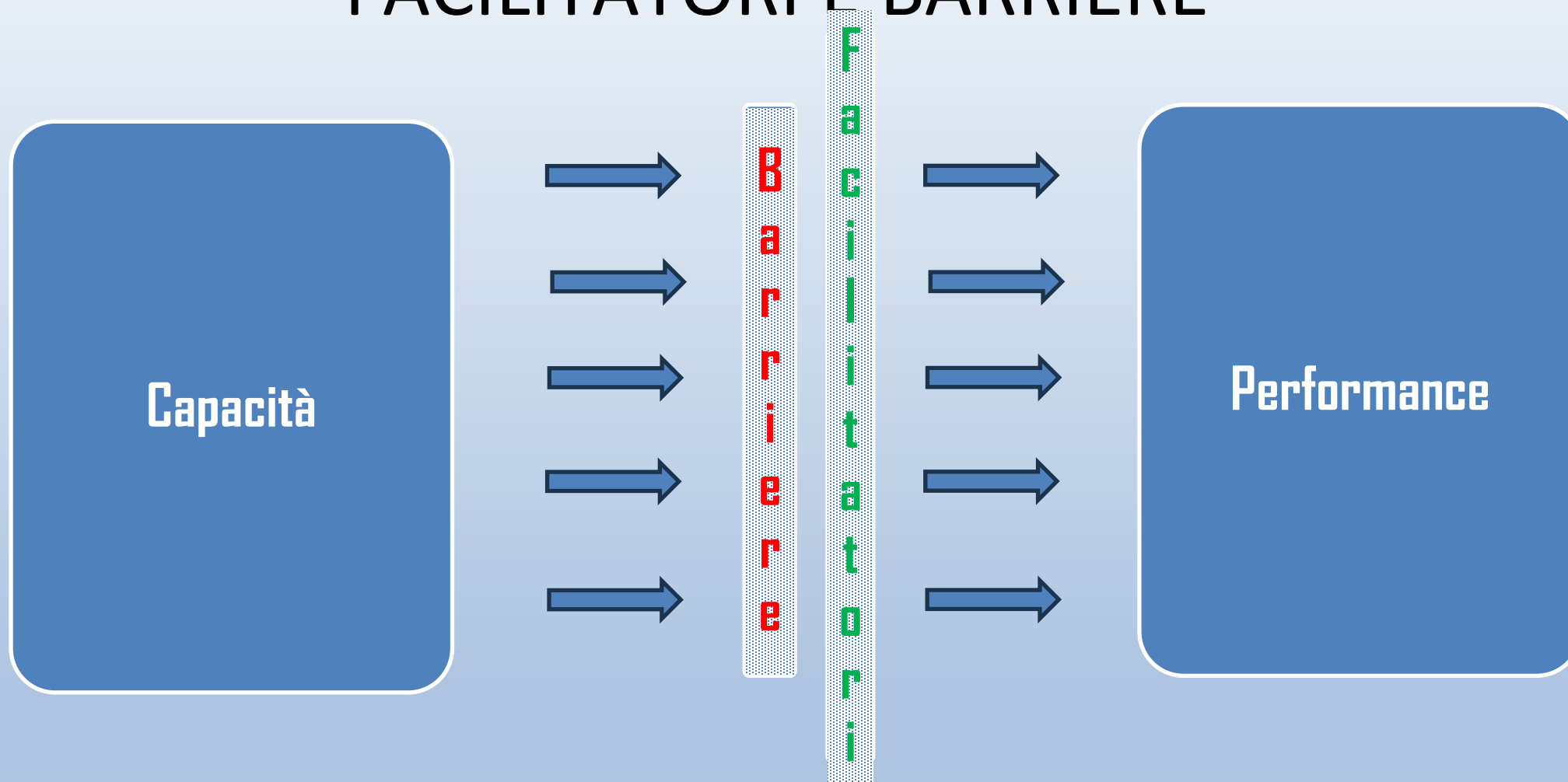
(dal punto di vista della persona)

Facilitatore: influenza positiva dell'elemento presente nell'ambiente

Barriera: influenza negativa della presenza o dell'assenza dell'elemento nell'ambiente



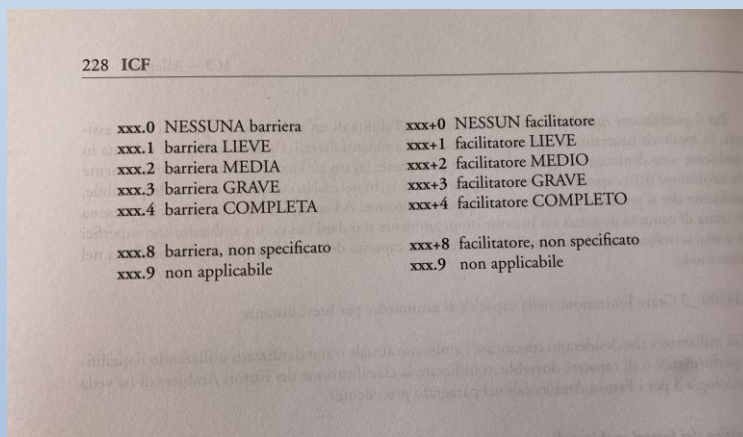
QUALIFICATORI PER LA COMPONENTE FATTORI AMBIENTALI: FACILITATORI E BARRIERE



QUALIFICATORI DI BARRIERE E DI FACILITATORI

Barriere: sono dei fattori che mediante la loro presenza o assenza limitano il funzionamento e creano disabilità

XXX.0



228 ICF	
xxx.0 NESSUNA barriera	xxx+0 NESSUN facilitatore
xxx.1 barriera LIEVE	xxx+1 facilitatore LIEVE
xxx.2 barriera MEDIA	xxx+2 facilitatore MEDIO
xxx.3 barriera GRAVE	xxx+3 facilitatore GRAVE
xxx.4 barriera COMPLETA	xxx+4 facilitatore COMPLETO
xxx.8 barriera, non specificato	xxx+8 facilitatore, non specificato
xxx.9 non applicabile	xxx.9 non applicabile

Facilitatori: fattori ambientali che mediante la loro assenza o presenza migliorano il funzionamento e riducono la disabilità

Es. e130 Prodotti e tecnologie per l'istruzione

d2101.23: intraprendere un compito complesso, dare inizio e stabilire il tempo e lo spazio per lo svolgimento di un singolo compito complesso con più componenti che possono essere svolte in sequenza o simultaneamente (problema medio per la performance e grave per la capacità)

→ **e130+3** prodotti e tecnologie per l'istruzione (mappe) permettono la segmentazione del compito complesso



LA PROSPETTIVA BIO-PSICO-SOCIALE NEL PEI

DL 66/2017 Art. 7 c. 2 (DL 96/2019 Art. 6)

Il PEI [..]

b) tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, di cui all'articolo 12, comma 5, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, e del Profilo di funzionamento, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS;

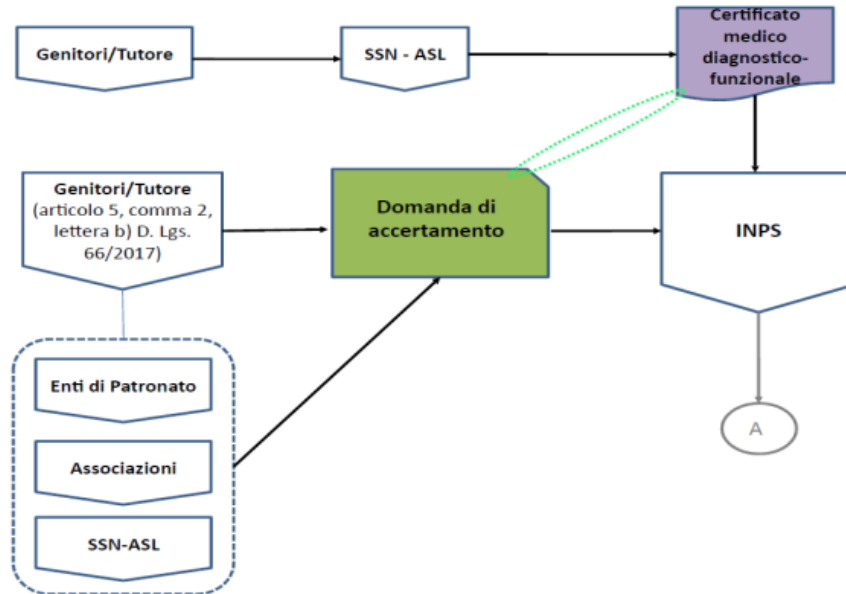


LINEE GUIDA MINISTERO SALUTE –07/01/2023

Dall'accertamento della condizione di disabilità ai fini scolastici

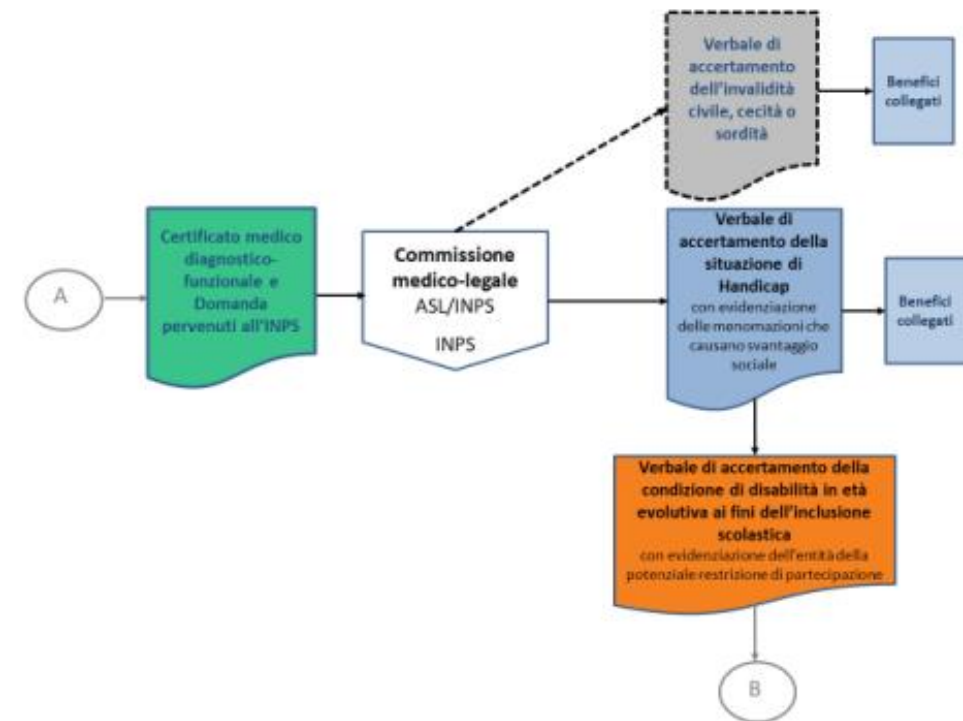
Ministero della Salute

Figura 1 Domanda per l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica



Ministero della Salute

Figura 2 Accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica



8



Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto

LINEE GUIDA MINISTERO SALUTE – Pubblicazione Gazzetta Ufficiale 07/01/2023 ... alla stesura del Profilo di funzionamento e del PEI

Ministero della Salute

Figura 3 Redazione del Profilo di Funzionamento – documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Piano Educativo Individualizzato PEI e del Progetto individuale (PI)

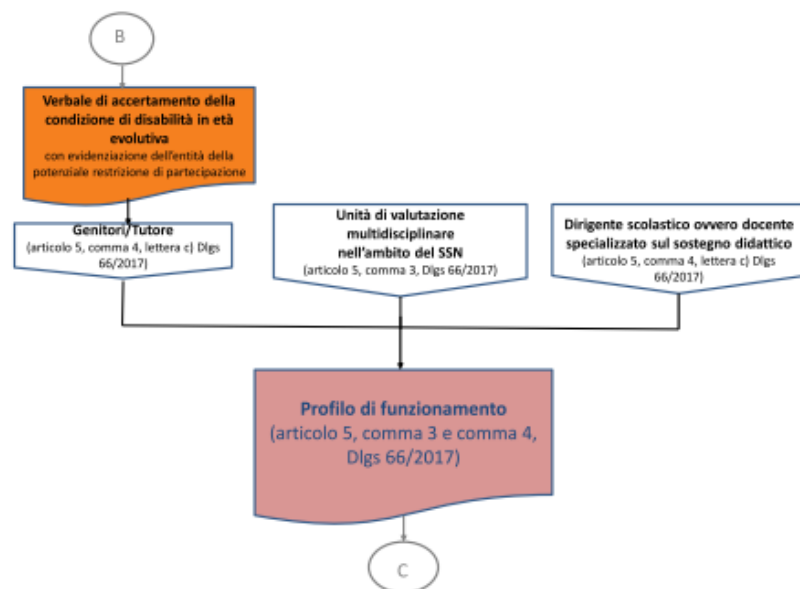
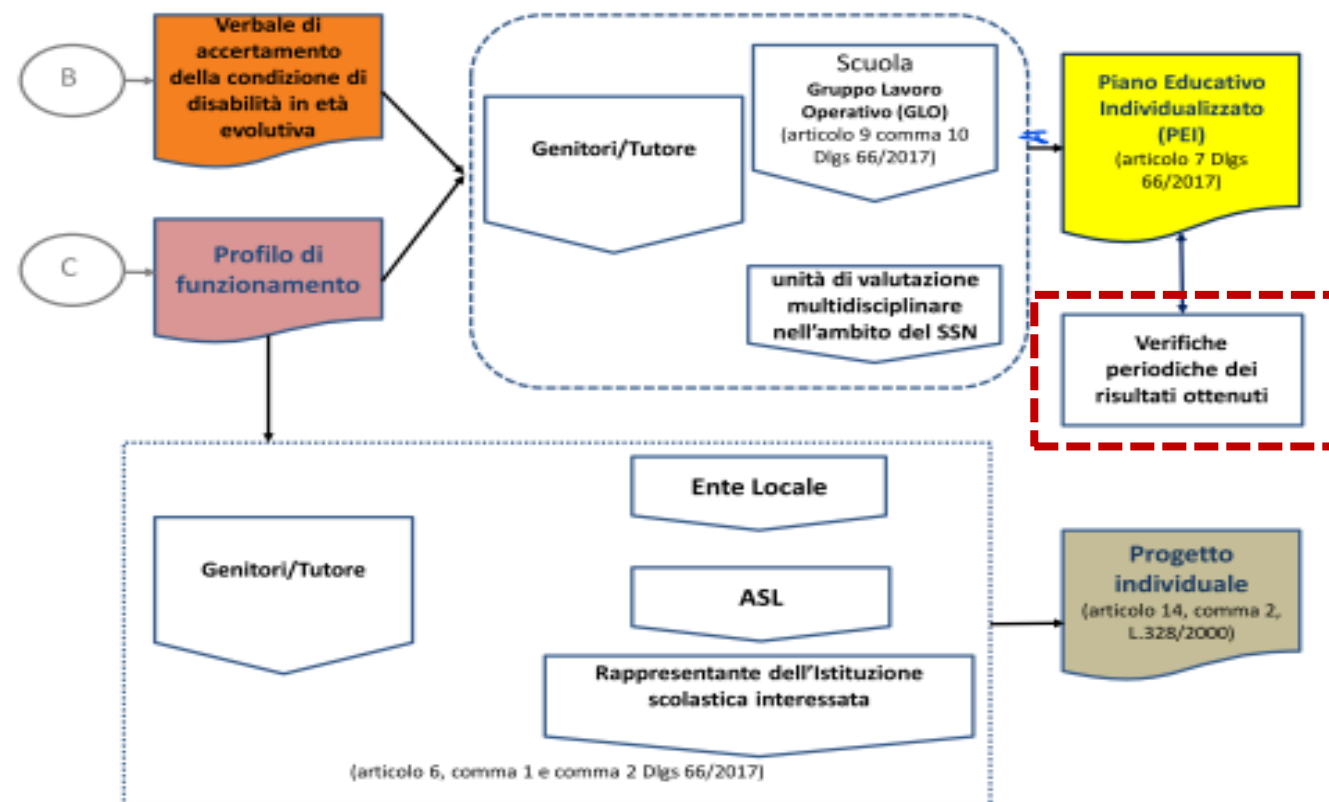


Figura 4 Redazione del Profilo di Funzionamento – documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Piano Educativo Individualizzato PEI e del Progetto individuale (PI)



LEGGERE I CONTESTI SCOLASTICI IN PROSPETTIVA ICF

- Accessibilità e fruibilità
- Caratteristiche degli ambienti di apprendimento
- Strutturazione degli spazi, dei tempi, delle risorse ...



- Lettura dei bisogni
- Condivisione e corresponsabilità
- Continuità verticale e orizzontale ...

Quali barriere da rimuovere?

- Curricolo inclusivo
- Strategie didattiche collaborative
- Percorso individuale integrato nel percorso della classe ...

Quali facilitatori da introdurre?

OBIETTIVI EDUCATIVI E DIDATTICI NEL PEI

Percorsi e criteri di valutazione nella programmazione

- Punti di forza e di debolezza
- Livelli raggiunti (cosa consentono/consentirebbero di fare)
- Soglia di sviluppo prossimale
- Caratteristiche specifiche
- Desideri e bisogni
- Attività per partecipazione (tempi strategie “materiali”)
- Criteri di valutazione



INCLUSIONE SCOLASTICA E PROGETTO DI VITA

PENSAMI ADULTO!

(MARIO TORTELLO 1949 – 2001)



- ✓ Passare dal "piano educativo individualizzato" a un vero e proprio "progetto di vita" in ogni ordine e grado scolastico.
- ✓ Non si progetta "su o "per", si progetta "con".
- ✓ Un bambino cresce nella misura in cui non rimane pensato e agito come "eterno bambino«, ma in relazione a come, in famiglia e altrove, lo si aiuta progressivamente ad assumere quei micro-ruoli familiari o sociali che stanno alla base della successiva assunzione di macro-responsabilità, sia pure rapportate alla presenza di un deficit e delle compromissioni che ciò può comportare (ma sapendo che è possibile ridurre o annullare l'handicap).



CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA

Antonella Gris - Referente Inclusione
USRV – Ufficio IV Ambito Territoriale di Belluno



Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto

PREMESSE

«La nostra **Costituzione assegna alla famiglia** e alla **scuola** la **responsabilità di educare e di istruire i giovani**. Fin dalla nascita della moderna Repubblica, pertanto, i genitori e gli insegnanti hanno rivestito un ruolo di grande rilevanza nello sviluppo dei giovani.»

(Linee di Indirizzo - Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa - “Patto di Corresponsabilità Educativa” - DPR 24 giugno 1998, n. 249, modificato dal DPR n. 235 del 21 novembre 2007)

Nel tempo, il dettato costituzionale ha avuto varie interpretazioni, a livello normativo e a livello attuativo e le innovazioni introdotte nella scuola hanno fatto progressivamente evolvere l'interpretazione del **rapporto scuola/famiglia nella direzione di una relazione via via sempre più interattiva.**

Il mondo della scuola conosce, inoltre, il valore e lo sviluppo della legislazione scolastica italiana verso la **tutela delle differenze**, dalla specifica normativa per la **disabilità**, a quella per i **DSA** e, infine per tutti i **BES**.



PREMESSE

CORRESPONSABILITÀ

INCLUSIONE



Nel tempo, il dettato costituzionale ha avuto varie interpretazioni, a livello normativo e a livello attuativo e le innovazioni introdotte nella scuola hanno fatto progressivamente evolvere l'interpretazione del **rapporto scuola/famiglia nella direzione di una relazione via via sempre più interattiva.**

Il mondo della scuola conosce, inoltre, il valore e lo sviluppo della legislazione scolastica italiana verso la **tutela delle differenze**, dalla specifica normativa per la **disabilità**, a quella per i **DSA** e, infine per tutti i **BES**.



INCLUSIONE

«L'inclusione indica lo stato di appartenenza a qualcosa, sentendosi accolti e avvolti.»

(Pavone M., *Dall'esclusione all'inclusione. Lo sguardo della Pedagogia speciale*, Mondadori, Milano, 2010)

Nel pensiero inclusivo la **partecipazione** è il modo in cui si sviluppano gli apprendimenti: si apprende nella partecipazione con gli insegnanti, con i compagni, ...

C'è un elemento ancora più forte, **l'appartenenza**.

Posso partecipare nel fare tutto quel che è richiesto dalla mia posizione, stare bene nel contesto in cui opero ma se quando è terminato il mio compito nessuno mi chiede un chiarimento, mi coinvolge in una decisione, mi chiama per un consiglio, nessuno mi cerca....non sviluppo appartenenza.

Si costruiscono decisioni se si coinvolge, poi nasce la **fiducia partecipativa**.

(Ianes, 2023)



INCLUSIONE

- Si riferisce a **tutti** gli individui
- Si rivolge a tutte le **differenze** senza che queste siano definite da *categorie* e da criteri deficitari, ma pensate come modi personali di porsi nelle diverse relazioni e interazioni
- Mira all'eliminazione di ogni forma di *discriminazione*
- Spinge verso il cambiamento del sistema culturale e sociale per favorire la **partecipazione attiva e completa** di tutti gli individui
- Mira alla costruzione di **contesti** inclusivi capaci di includere le differenze di tutti, eliminando ogni forma di *barriera*



Quali Responsabilità (nell'inclusione)



“Le parole sono atti di identità”

(Ghenò, V. (2019). Potere alle parole (pp. 12-13). EINAUDI.)



Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto

Contano le parole che usiamo?

Sì, *moltissimo*. Spesso senza nemmeno accorgercene etichettiamo e rinforziamo attraverso quello che esprimiamo col nostro linguaggio dei veri e propri stereotipi e luoghi comuni ergendo **barriere** invisibili ma potenti.

Ad esempio, termini come **handicappato** o **disabile** richiamano una forte tendenza a far coincidere la persona considerata con una delle sue tante caratteristiche

“Filippo è ridotto su una sedia a rotelle”

oppure

“Filippo utilizza la sedia a rotelle per i suoi spostamenti”

- Nel primo caso il messaggio che passa è di **passività, inerzia**, e ci porta a generalizzare le difficoltà del soggetto a tutto tondo,
- nel secondo caso viene descritto come Filippo utilizzi in modo strumentale un oggetto (la sedia a rotelle) *per raggiungere un obiettivo* (gli spostamenti).

Le due espressioni, che superficialmente potrebbero essere considerate pressoché analoghe per descrivere la situazione di Filippo, **veicolano, invece, due significati fortemente diversi.**

~~Handicappato
Disabile
Diversamente abile
Affetto da...~~



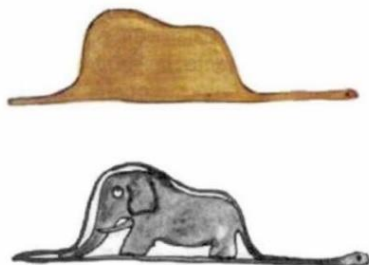
Persona con disabilità

**Convezione ONU sui Diritti delle Persone con
Disabilità del 13 Dicembre 2006 ratificata
dall'Italia con l. n. 18 del 3 marzo 2009**

È un alunno DSA → Alunno **con** DSA
È un BES → Alunno **con** BES
È un Down → Alunno **con** la Sindrome di Down



Il mio disegno non era il disegno di
un cappello. Era il disegno di un boa che
digeriva un elefante.
Affinche' vedessero chiaramente che cos'era,
disegnai l'interno del boa.
Bisogna sempre spiegargliele le cose, ai grandi.



“I modelli che abbiamo in mente non sono né oggettivi né neutri ma determinano quello che vediamo, il funzionamento della psiche, l’eziologia dei disturbi, l’evoluzione dei sistemi.

È la lente con cui si osserva il mondo a determinare cosa si vede e di conseguenza cosa si progetta di fare.

Il dialogo è una posizione epistemologica”.

(U. Telfener, *Apprendere i contesti*, Raffaello Cortina Editore 2011.)



L'inclusione non si esaurisce con la scuola, il passaggio all'età adulta, la fine del percorso scolastico rappresenta un momento cruciale per il futuro degli studenti con disabilità, soprattutto per chi ha forti limitazioni dell'attività e restrizioni alla partecipazione. L'assottigliamento delle opportunità rispetto ai coetanei, che invece si aprono al mondo, rischia che si ripresentino vecchie e nuove discriminazioni, in grado di portare le persone con disabilità a vivere relegate a ruoli marginali costruiti attorno al deficit. (R. Caldin, "I processi inclusivi nella prima infanzia fra diritti e responsabilità, in *Eucation Sciences & Society*, 2016)

"La prospettiva inclusiva nel nostro Paese rischia di aver abbandonato i temi eroici, di aver banalizzato per certi aspetti la presenza di soggetti disabili, di non aver collegato questa presenza all'analisi dei bisogni e delle risorse e di rimanere ancorata alla cultura categoriale"
(A. Canevaro, *presentazione al volume di C. Gardou, Diversità, vulnerabilità e handicap*, Erickson, Trento 2016)

Mantenere un atteggiamento positivamente critico, vigile e problematizzante sui temi dell'inclusione è l'obiettivo di tutti coloro che si muovono nella prospettiva analitica dei "Disability Studies".

(Aa.Vv., *Disability Studies e inclusione*, Erickson; Trento 2018)



Superare l'inclusione verso la «convivenza reciprocamente rispettosa di tutte le varie unicità personali»

«Per dirla in maniera semplice quando parliamo di inclusione non ci riferiamo a qualcuno, tipo quegli alunni con disabilità, con DSA o altre forme di BES, ma parliamo di **tutte e tutti, con tutte le varie differenze**, le varie situazioni di unicità personale, questo è l'allargamento.

[...] parlare di inclusione vuol dire parlare di tutte e tutti, compreso chi ha una iperdotazione intellettiva, un background migratorio, una situazione familiare particolare, insomma tutta l'infinita varietà delle differenze umane, questo è lo slittamento di paradigma.

Chiaramente questo vuol dire coinvolgere tutti gli insegnanti, e non solo quelli del sostegno, e comporta un cambiamento importante nella didattica ordinaria.»

(Orizzonte Scuola - intervista a D. Ianes, 16 febbraio 2023)

La prospettiva dell'inclusione si basa sulla convinzione che ogni individuo ha valore e appartiene alla comunità, pertanto, essa «adotta un approccio valoriale-progettuale-organizzativo radicale, rivolto a priori a un gruppo eterogeneo, di cui la diversità di ciascuno diventa la condizione naturale della convivenza»

(M. Pavone, Inserimento, integrazione, inclusione. In D'Alonzo L. e Caldin R. (a cura di), 2012)



CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA

Assumere delle responsabilità significa rispondere degli esiti delle proprie azioni

Il concetto di **corresponsabilità educativa**, rafforzato dal **DL 66/17**, fa riferimento soprattutto all'**assunzione di responsabilità congiunta** di **tutti gli insegnanti** nella **gestione del progetto educativo** e tende a contrastare la diffusa pratica della delega ai soli docenti di sostegno o educatori.

LA CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA
È ASSUNTA DA TUTTE LE PARTI IN GIOCO

L'INCLUSIONE SCOLASTICA È UNA SFIDA COLLEGIALE



Corresponsabilità educativa: strumenti e modalità per gli alunni con disabilità

Il «PEI»

Piano Educativo Individualizzato

«Il Pei è un tassello dinamicamente innestato nel progetto di vita dell'allievo, nella misura in cui il progetto scolastico tiene in considerazione la centralità e la globalità della persona del minore [...] nei diversi ambienti in cui vive e nelle diverse fasi della sua vita»

(M. Pavone, *L'inclusione educativa*, Mondadori Università, 2014)

Il «GLO»

Gruppo di Lavoro Operativo

[...] un gruppo di lavoro quando persone appartenenti ad enti diversi, o con professionalità diverse, si riuniscono ed operano assieme in maniera coordinata per affrontare e risolvere un problema che non sarebbe risolvibile singolarmente dai singoli componenti.

(Wikipedia)



Il «PEI»

Piano Educativo Individualizzato

Il modello antropologico dell'ICF prevede che il PEI, pensando l'allievo non solo in quanto tale ma inserito in contesti più ampi, abbia una **molteplicità di contesti** di riferimento.

Aprire la porta all'extrascolastico rendendo necessario amplificare la **rete dei rapporti** con interlocutori diversi.

L'attivazione di interconnessioni porta con sé **rischi** di frammentarietà, autoreferenzialità, sovrapposizione, congestione, per la complessità della situazione, con il rischio di eccesso di settorializzazione nei singoli contesti.

Il «GLO»

Gruppo di Lavoro Operativo

IL PRINCIPIO DELLA CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA IMPLICA

- UNA PARTICOLARE ATTENZIONE ALLO “**SNODO**” DEI **RAPPORTI** E DELLE **RELAZIONI** ANCHE **INTRA- E INTER-ISTITUZIONALI**
- L'INDIVIDUAZIONE DEGLI **OBIETTIVI EDUCATIVI E DIDATTICI**, AL FINE DI **ASSICURARE LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROGETTO DI INCLUSIONE.**



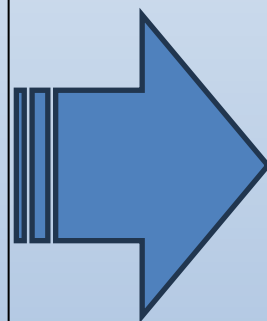
Il «PEI»

Piano Educativo Individualizzato

Il modello antropologico dell'ICF prevede che il PEI, pensando l'allievo non solo in quanto tale ma inserito in contesti più ampi, abbia una **molteplicità di contesti** di riferimento.

Aprire la porta all'extrascolastico rendendo necessario amplificare la **rete dei rapporti** con interlocutori diversi.

L'attivazione di interconnessioni porta con sé **rischi** di frammentarietà, autoreferenzialità, sovrapposizione, congestione, per la complessità della situazione, con il rischio di eccesso di settorializzazione nei singoli contesti.



**Agire la
corresponsabilità**

Il «GLO»

Gruppo di Lavoro Operativo

Il Gruppo di Lavoro ha il compito di elaborare e approvare il PEI

È formato da diverse figure con ruoli e competenze diverse

Spesso con visioni, idee e aspettative diverse.

→ presenza dello studente

- Importante essere consapevoli dei ruoli, delle specificità e delle funzioni di ciascuno e del valore della COMUNICAZIONE
- Fare le cose insieme, NON ASSEMBLARE
- Nella complessità è fondamentale la leadership che valorizzi i presenti, ciascuno nella sua specificità.



ICF – Profilo di Funzionamento e Linee Guida (DM 153/2023)



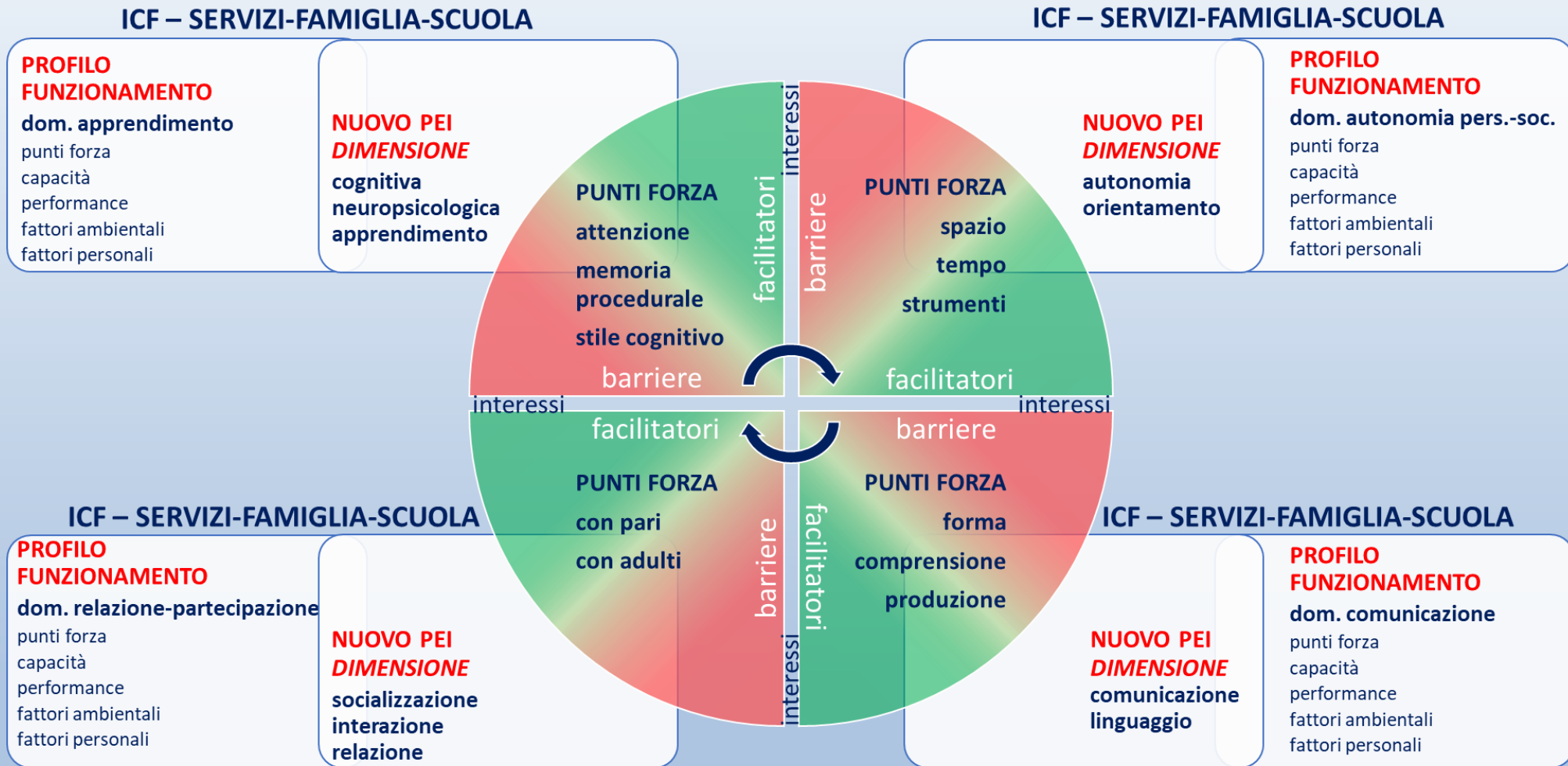
<https://profnidasio.wordpress.com/category/classe-iii-filosofia/>

Dare concretezza al progetto ideale attraverso scelte operative coerenti, adeguate e condivise nei vari settori della vita dell'alunno.



LINGUAGGIO CONDIVISO

Linee Guida dal PF al PEI



Fonte: Fedeli & Munaro, Congresso nazionale AIRIPA, 22-23 settembre 2022, Padova



Corresponsabilità educativa: come si concretizza nella realizzazione del PEI

Il Profilo di Funzionamento
propedeutico e necessario alla
predisposizione del PEI dovrebbe
usare un ***linguaggio*** condiviso

2. Elementi generali desunti dal Profilo di Funzionamento

o dalla Diagnosi Funzionale, se non disponibile

Sintetica descrizione, considerando in particolare le dimensioni sulle quali va previsto l'intervento e che andranno quindi analizzate nel presente PEI

In base alle indicazioni del Profilo di Funzionamento (o della Diagnosi Funzionale e del Profilo Dinamico Funzionale se non è stato ancora redatto) sono individuate le dimensioni rispetto alle quali è necessario definire nel PEI specifici interventi. Le sezioni del PEI non coinvolte vengono omesse.

Dimensione Socializzazione/Interazione/Relazione	Sezione 4A/5A	☐ Va definita	☐ Va omessa
Dimensione Comunicazione/Linguaggio	Sezione 4B/5A	☐ Va definita	☐ Va omessa
Dimensione Autonomia/ Orientamento	Sezione 4C/5A	☐ Va definita	☐ Va omessa
Dimensione Cognitiva, Neuropsicologica e dell'Apprendimento	Sezione 4D/5A	☐ Va definita	☐ Va omessa



OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

Il Profilo di Funzionamento propedeutico e necessario alla predisposizione del PEI dovrebbe guidare la definizione di un piano di **obiettivi**, basati anche su **interessi** e **punti di forza / abilità residue**

Essi dovranno essere, definiti con attenzione e tenuti presente durante tutto il processo di progettazione ed elaborazione dei contenuti, come aiuto nella costruzione di un percorso che porti al loro raggiungimento.

5. Interventi per lo/a studente/essa: obiettivi didattici, strumenti, strategie e modalità

A. Dimensione: RELAZIONE / INTERAZIONE / SOCIALIZZAZIONE → si faccia riferimento alla sfera affettivo relazionale, considerando l'area del sé, il rapporto con gli altri, la motivazione verso la relazione consapevole, anche con il gruppo dei pari, le interazioni con gli adulti di riferimento nel contesto scolastico, la motivazione all'apprendimento

OBIETTIVI, specificando anche gli esiti attesi	
INTERVENTI DIDATTICI E METODOLOGICI, STRATEGIE E STRUMENTI finalizzati al raggiungimento degli obiettivi	



Nuovo Modello PEI primaria – Sezione 4 c. Dimensione dell'autonomia e dell'orientamento

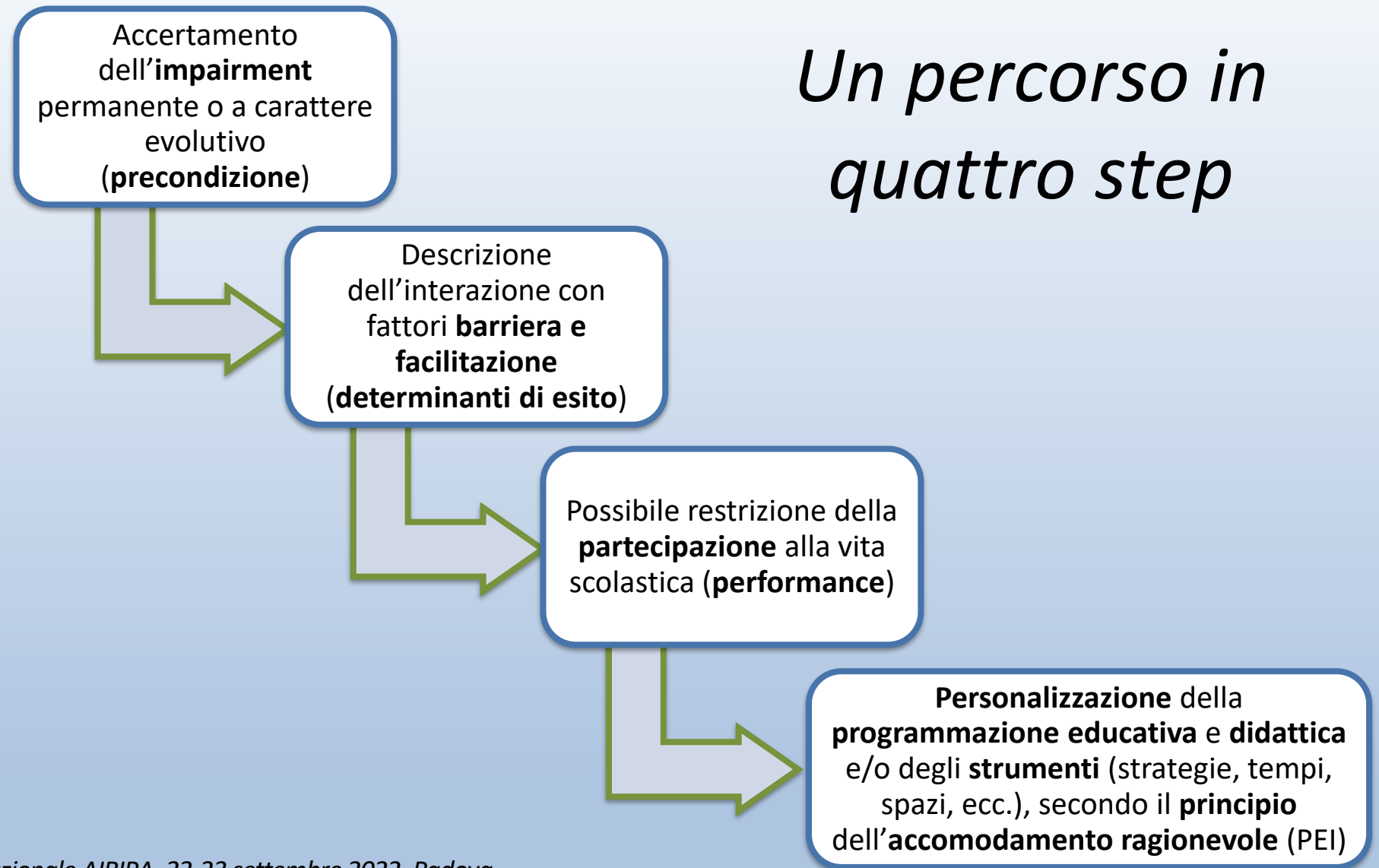
ESEMPIO DI RISULTATO ATTESO

L'ALLIEVA/O

- **Possiede** una buona autonomia personale legata ai bisogni primari, quali: **va** in bagno da solo, **si lava** le mani e **mangia** con le posate.
- Su richiesta, **porta a termine con buona affidabilità** semplici incarichi delle routine scolastiche assegnati: **consegna** i quaderni/cartelline/materiali ai compagni; **ripone** materiali/libri nei ripiani della classe; **va** dai collaboratori scolastici e **chiede** la stampa di schede.
- ...



Un percorso in quattro step

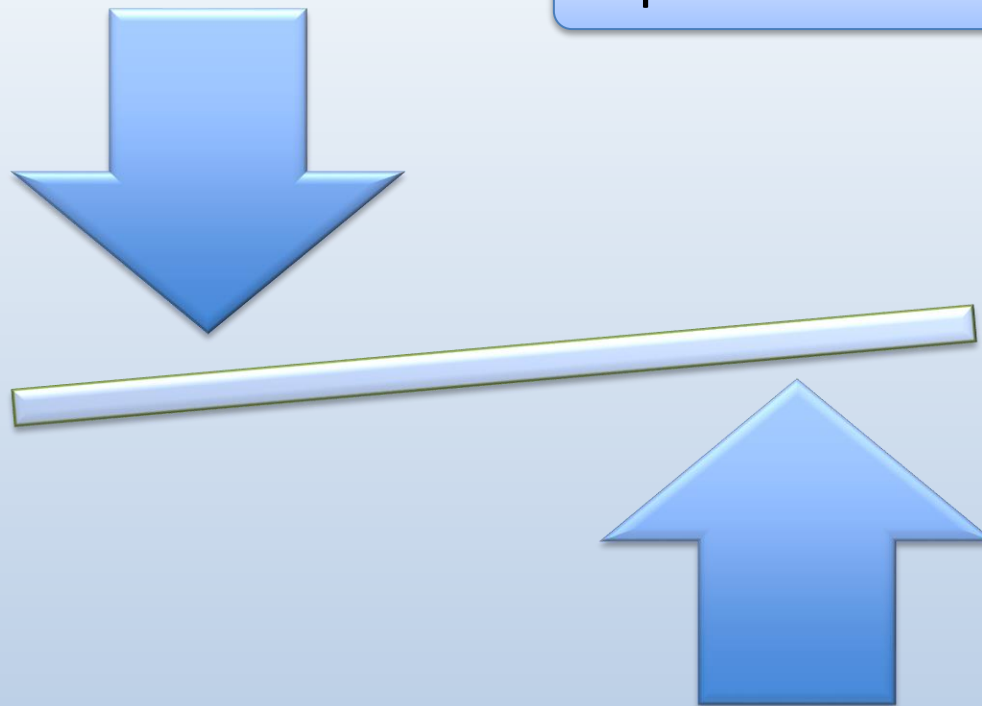


Fonte: Fedeli & Munaro, Congresso nazionale AIRIPA, 22-23 settembre 2022, Padova



Equilibrio fra bisogni e aiuti

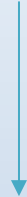
***L'accomodamento
ragionevole***



Introdotta con l'art. 2, comma 4 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità «per **'accomodamento ragionevole'** si intendono le **modifiche** e gli **adattamenti necessari ed appropriati** che **non impongano un carico sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia necessità in casi particolari**, per **garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio**, su base di **uguaglianza con gli altri**, di tutti i **diritti umani e delle libertà fondamentali**»



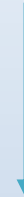
Accomodamenti ragionevoli



Accorgimenti utili

Spazi e tempi
Materiali e tecnologie
Organizzazione del contesto
Modalità didattiche

...



Facilitatori speciali

Dispositivi e ausili
Strumenti compensativi
Supporto individualizzato

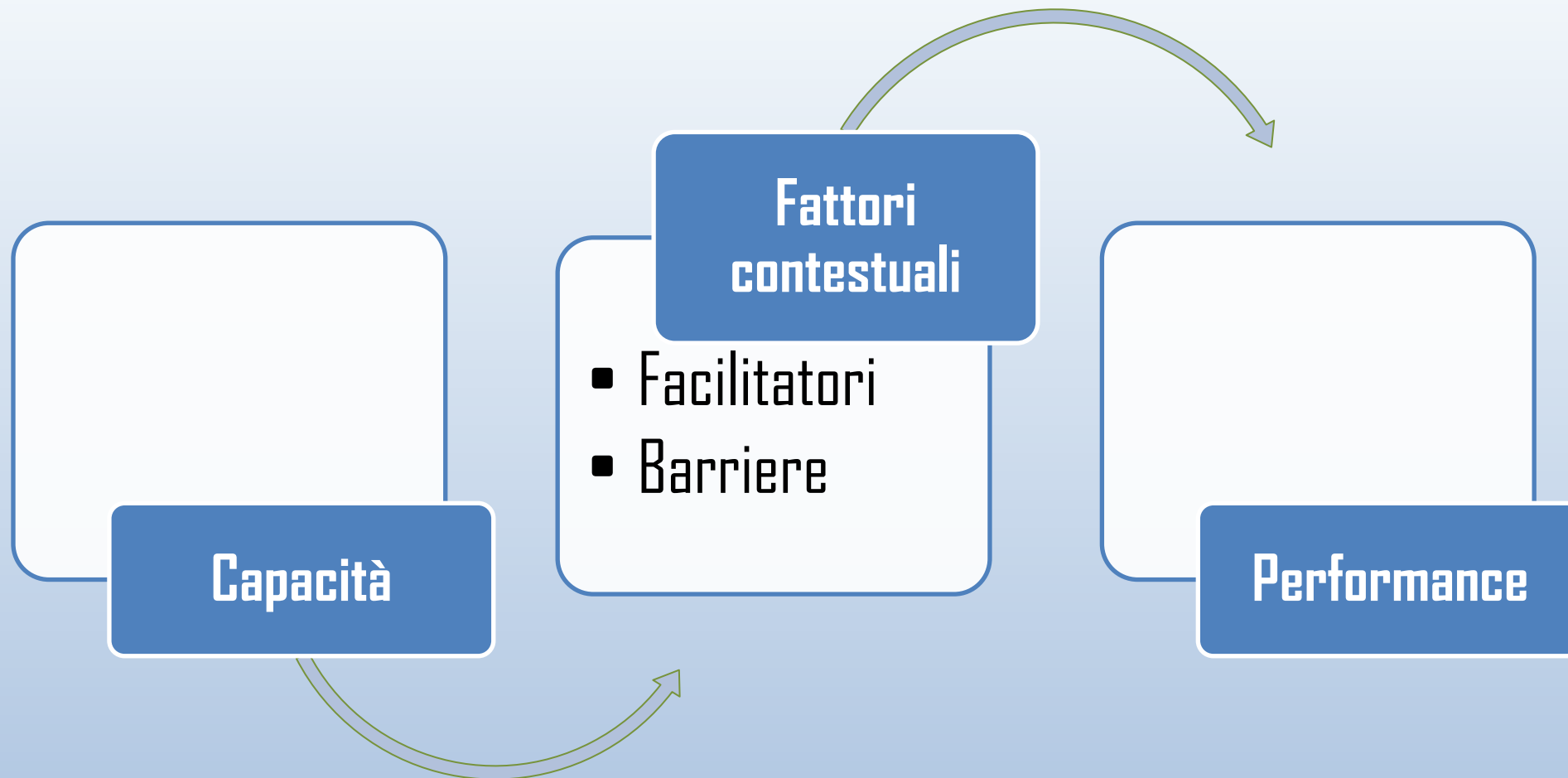


Il Profilo di
Funzionamento
propedeutico e necessario
alla predisposizione del
PEI dovrebbe basarsi su
un'analisi condivisa
di *barriere e facilitatori*

6. Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori

Osservazioni nel contesto scolastico con indicazione delle barriere e dei facilitatori a seguito dell'osservazione sistematica dello studente/essa e della classe, anche tenuto conto delle indicazioni fornite dallo/a stesso/a studente/essa.





Fonte: Fedeli & Munaro, Congresso nazionale AIRIPA, 22-23 settembre 2022, Padova



IL CONTINUUM FACILITATORE-BARRIERA

Tabella 7 – Graduatoria dell'effetto dei fattori ambientali sullo svolgimento delle attività come previsti dal protocollo descrittivo del funzionamento e della disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica

Graduatoria dell'effetto dei fattori ambientali		Impatto sullo svolgimento delle attività
Presenza ed effetto	Significato	
Non presenti e non necessari	Salute del soggetto	Il soggetto svolge una determinata attività senza difficoltà e senza necessità di supporti, di servizi, di prodotti o tecnologie.
Presenti ed efficaci	FACILITATORE importante	Il soggetto viene supportato da fattori ambientali utili e accettati/approvati/tollerati, che fanno sì che le attività siano svolte senza difficoltà.
Presenti e parzialmente efficaci	FACILITATORE non sufficiente	Il soggetto viene supportato da fattori ambientali utili accettati/approvati/tollerati, ma le attività sono svolte ancora con qualche difficoltà.
Presenti e non efficaci	BARRIERA elevata	Il soggetto viene supportato da fattori ambientali teoricamente utili, ma che il soggetto non accetta/approva/tollera/, con il risultato che le attività sono svolte con difficoltà.
Non presenti ma necessari	BARRIERA molto elevata	Il soggetto non ha ancora a disposizione fattori ambientali che sarebbero utili per migliorare le performance, con il risultato che le attività sono svolte con difficoltà.
Presenti e non necessari	BARRIERA media	Il soggetto dispone di risorse eccedenti le sue necessità; il soggetto può farcela senza fattori ambientali; i fattori ambientali presenti ostacolano il fare da sé, con il risultato che le attività sono svolte con difficoltà.

37

MS – Linee Guida 07/01/2023, p.37



Il Profilo di
Funzionamento
propedeutico e
necessario alla
predisposizione del PEI
dovrebbe illustrare le
traiettorie evolutive
dell'allievo

3. Raccordo con il Progetto Individuale di cui all'art. 14 della Legge 328/2000



a. Sintesi dei contenuti del Progetto Individuale e sue modalità di coordinamento e interazione con il presente PEI, tenendo conto delle considerazioni della famiglia (se il progetto individuale è stato già redatto) _____

b. Indicazioni da considerare nella redazione del progetto individuale di cui all'articolo 14 Legge n. 328/00 (se il progetto individuale è stato richiesto e deve ancora essere redatto) _____

8.4. PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E L'ORIENTAMENTO Legge 30 dicembre 2018, n. 145, art. 1, cc. 784-787 (a partire dalla classe III)

Tipologia di percorso per le competenze trasversali e l'orientamento

A PERCORSO AZIENDALE:

ESTREMI DELLA CONVENZIONE stipulata : _____

NOME E TIPOLOGIA AZIENDA: _____

TUTOR AZIENDALE (ESTERNO): _____

TUTOR SCOLASTICO (INTERNO), _____

se diverso dal docente di sostegno

DURATA E ORGANIZZAZIONE TEMPORALE DEL PERCORSO _____

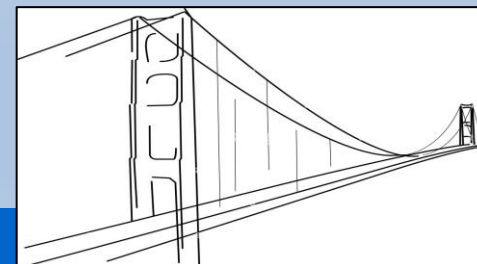


Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento

Il percorso di **preparazione** degli allievi **al mondo del lavoro** è caratterizzato soprattutto dalla complessità, in quanto coinvolge ambiti, processi, figure, dinamiche personali ed interpersonali tali per cui nessuno può supporre di avere a disposizione le conoscenze e competenze sufficienti per gestire questo delicato processo individualmente.

Ne deriva la possibilità di trovare risposte efficaci solo nel contesto di un **impegno collettivo** in cui più persone mettono in comune le proprie conoscenze e competenze in vista di un fine condiviso e nel rispetto delle esigenze e dei ruoli di ciascuno.

«Uno sguardo oltre la scuola 2» Protocollo integrato scuola-servizi per i PCTO degli alunni con disabilità



Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto

Il Profilo di Funzionamento propedeutico e necessario alla predisposizione del PEI dovrebbe considerare il ruolo della **famiglia** (funzionalità e disfunzionalità, aspettative, ecc.) come **fonte informativa** e come **partner educativo**

1. Quadro informativo

Situazione familiare / descrizione dello Studente o della Studentessa

A cura dei genitori o esercenti la responsabilità genitoriale ovvero di altri componenti del GLO.....

.....

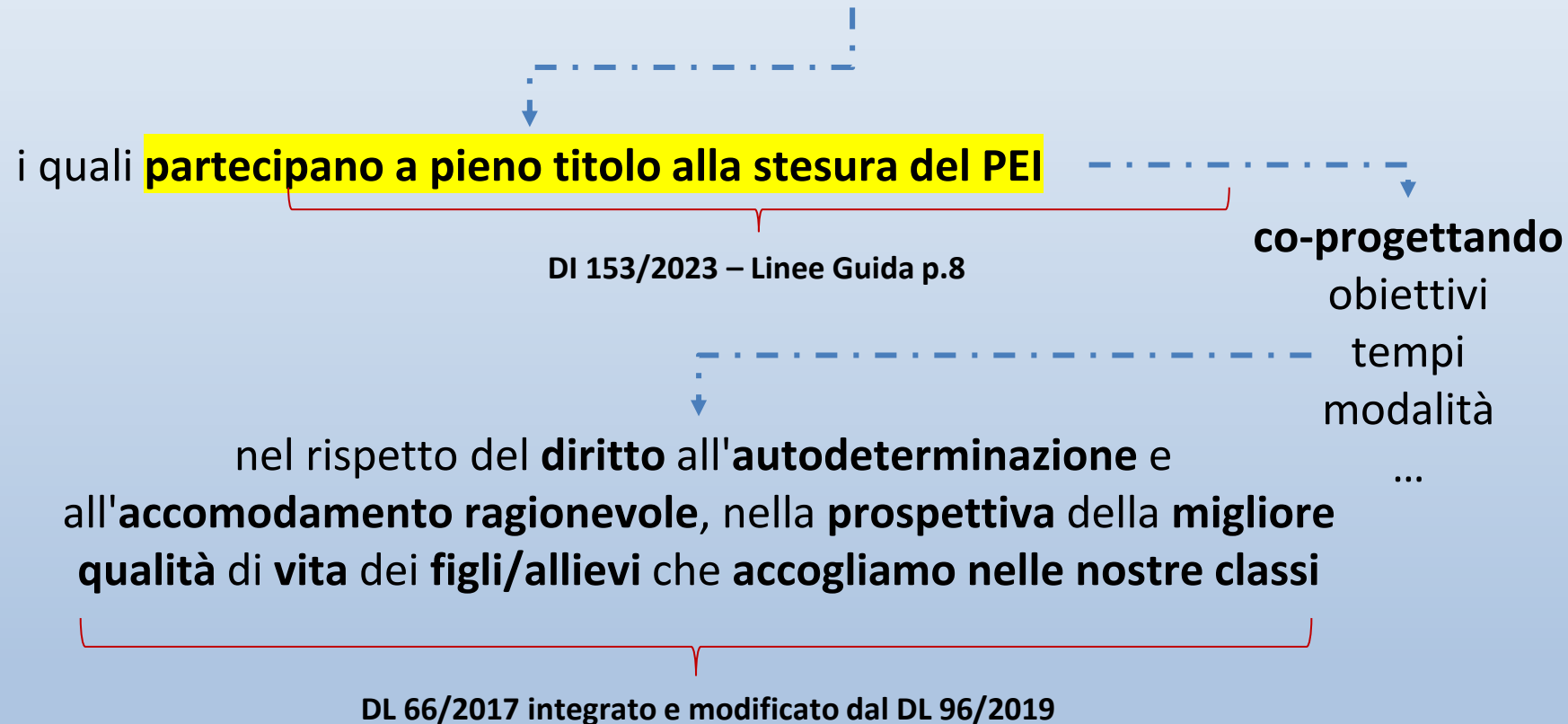
.....

Condivisione di informazioni tra la scuola e la famiglia riguardo alla situazione dell'alunno. Senza un rapporto di fiducia è difficile aprire la strada a un colloquio sereno, e senza conoscere lo stato di salute psico-fisica del bambino diventa impossibile aiutarlo nel modo giusto. Questi punti favoriscono un **processo di riacquisizione del potere decisionale sul bambino**, che consente ai familiari di prendere le decisioni giuste per lui, di essere il supporto primario senza dover delegare a terze persone.



Il ruolo imprescindibile dei genitori

«Il **Profilo di Funzionamento** è redatto con la collaborazione dei genitori»



CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA

Il P.E.I. non solo è un atto/documento amministrativo, ma rappresenta un'occasione preziosa di **messa in opera della corresponsabilità educativa** quale attiva partecipazione e autentica cooperazione per l'attuazione del processo di inclusione scolastica e sociale, come azione corresponsabile dei singoli professionisti e a misura di ciascun/a alunno/a con disabilità.

La precisa formulazione degli obiettivi da parte di ciascun insegnante garantisce la chiara definizione delle attività anche per l'alunno con disabilità e nei confronti della famiglia e degli altri soggetti coinvolti in eventuali forme di supporto logistico/organizzativo.»

<https://www.miur.gov.it/alunni-con-disabilita>



L'insegnante di sostegno

Ruolo del docente di sostegno è essere **facilitatore**.

- ✓ Opera nel contesto supportando i docenti curricolari nell'osservazione e comprensione del contesto, nell'individuazione di strumenti, nello sviluppo di riflessioni, nella ricerca di strategie ...
- ✓ Supporta in modo diretto alunni con disabilità con interventi personalizzati secondo quanto previsto dal PEI
- ✓ Promuove forme di apprendimento che valorizzino la risorsa dei compagni di classe e la partecipazione di tutti gli alunni
- ✓ Opera nella comunità della classe a cui è assegnato adoperandosi per favorire e sviluppare un contesto di accoglienza e promozione della *«convivenza reciprocamente rispettosa di tutte le varie unicità personali»*
- ✓ **È consapevole della responsabilità educativa e la pratica in condivisione con il team di intersezione/classe o il consiglio di classe affinché la realtà normativa non sia altra cosa dalla realtà quotidiana.**

Qualsiasi strumento, anche il più perfetto, usato senza consapevolezza rischia di essere vano.

In questo senso «L'inclusione di qualità non richiede specialisti e tecnicismi particolari, ma una pedagogia e una didattica inclusiva quotidiane, realizzate da tutti e al servizio di tutti, che possono anche fare ricorso a competenze speciali»

(P. Gaspari, Pedagogia speciale, questioni epistemologiche, Roma, Anicia 2012)



GRAZIE PER L'ATTENZIONE



martina.pigaiani@scuola.istruzione.it

chiara.iovane@scuola.istruzione.it

antonella.gris@scuola.istruzione.it